

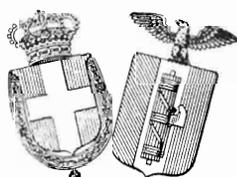
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
DEL REGNO D'ITALIA

SERIE VI - VOL. II.

1929 - VII.

Annali di Statistica

L'attività dell'Istituto Cen-
trale di Statistica nel suo
primo biennio di vita :: ::



ROMA
PROVVEDITORATO GENERALE DELLO STATO
LIBRERIA
1929 - ANNO VII

INDICE

LETTERA DI PRESENTAZIONE A S. E. IL CAVALIERE BENITO MUSSOLINI, CAPO DEL GOVERNO	Pag.	v
Inaugurazione dell'Istituto Centrale di Statistica (14 luglio 1926):		
a) Discorso dell'on. prof. GIUSEPPE BELLUZZO, Ministro per l'Eco- nomia Nazionale	Pag.	3
b) Discorso del prof. CORRADO GINI, Presidente dell'Istituto.	»	5
Insediamento del Consiglio Superiore di Statistica (20 dicembre 1926):		
a) Discorso di S. E. il Capo del Governo, on. BENITO MUSSOLINI	Pag.	23
b) Discorso del prof. CORRADO GINI, Presidente dell'Istituto	»	24
Convocazione del Consiglio Superiore di Statistica (15 luglio 1927):		
a) Discorso di S. E. il Capo del Governo, on. BENITO MUSSOLINI	Pag.	45
b) Discorso del prof. CORRADO GINI, Presidente dell'Istituto.....	»	47
LA RICOSTRUZIONE DELLA STATISTICA ITALIANA	Pag.	77

A S. E.

IL CAVALIERE BENITO MUSSOLINI

CAPO DEL GOVERNO, PRIMO MINISTRO

ECCCELLENZA,

Condotti, per volere di V. E. e per effetto della Legge 9 luglio 1926, n. 1162, i servizi statistici del Regno a quella ampiezza di intenti e a quella intensità di funzioni che meglio si confanno alle rinnovate fortune della Patria e che sono condizioni necessarie per la loro retta e tempestiva applicazione, ecco che una nuova tappa si compie nel cammino che all'Istituto Centrale di Statistica ebbi il compito di tracciare e al quale fu buon viatico l'alta parola animatrice di V. E. nei memorandi discorsi del 20 dicembre 1926 e del 15 luglio 1927.

Con questo volume, che ho l'onore di presentare all' E. V., viene ripresa la pubblicazione di quegli Annali di Statistica, di cui la prima serie ebbe inizio nel 1871 e l'ultima, la quinta, si chiuse con un volume dato alle stampe nel 1925, per contenere i verbali delle sedute del Consiglio Superiore di Statistica nelle sessioni del 1920 e 1921.

La sesta serie, che ora si inizia, è destinata a contenere gli atti più importanti relativi al primo periodo di Presidenza dell'Istituto — che con la legge attuale ha la durata di un triennio — e le memorie e gli studî che escono dai quadri delle pubblicazioni periodiche o delle relazioni sui censimenti e che in detto triennio furono preordinati e, anche se non condotti a termine, in gran parte almeno eseguiti.

Taluni di detti studî e memorie saranno anonimi, altri porteranno il nome dell'autore, a seconda che nella loro compilazione è prevalso il lavoro

collettivo e in gran parte materiale di ufficio, o quello di carattere scientifico di uno o più funzionari; si tratterà però sempre di memorie e di studî intrapresi in connessione con le funzioni affidate all'Istituto ed eseguiti secondo le direttive del suo Presidente.

Il primo volume della serie, destinato a raccogliere i provvedimenti che hanno regolato la costituzione e il funzionamento dell'Istituto Centrale di Statistica e il suo collegamento con gli altri organi dello Stato, avrebbe dovuto, per ragioni evidenti, vedere la luce antecedentemente a questo. Ma, poichè vicende varie non hanno dapprima consentito la pubblicazione dei Regolamenti per l'applicazione della citata legge sul riordinamento dei servizi statistici, e successivamente questa venne modificata e integrata da altro provvedimento legislativo tuttora in corso di definizione, così m'è parso miglior partito non attendere più oltre, e far precedere, nella pubblicazione, al primo, il secondo volume della serie.

D'altronde non saprei da che trarre miglior auspicio per il lieto avvenire della nuova serie di Annali, se non dalla circostanza che questo volume appunto, in cui vuol rispecchiarsi l'attività svolta dall'Istituto Centrale di Statistica nel suo primo biennio di vita, si fregia dei discorsi di V. E. testè ricordati, i quali rimangono a documentare solennemente il nuovo indirizzo impresso alla Statistica ufficiale italiana.

Rotto, dunque, ogni indugio, l'Istituto Centrale di Statistica si accinge di buona lena alla nuova impresa. Altri volumi della serie — il terzo, il quarto, il quinto — sono già in corso di stampa.

Il terzo conterrà tre memorie preparate dal prof. Livio Livi, nella sua qualità di Capo del Reparto Studî, sul Computo della distribuzione degli emigrati e dei rimpatriati secondo l'età (sessennio 1920-1925); Sulle false dichiarazioni della data di nascita per i nati alla fine dell'anno, e rettifica della distribuzione mensile delle nascite nel triennio 1923-1925; sulla Valutazione del deficit demografico derivante dalla emigrazione e computo della popolazione successivamente all'ultimo censimento. Nel quarto si tratterà Di una applicazione del metodo rappresentativo all'ultimo censimento italiano della popolazione (1° dicembre 1921), che costituisce l'amplificazione — eseguita col concorso del prof. Luigi Galvani, nella sua qualità

di Capo del Servizio Matematico e Cartografico — di una comunicazione già da me presentata alla XVII Sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica (Cairo, dicembre 1927-gennaio 1928). Nel quinto, saranno esposti i risultati di una indagine su Le caratteristiche delle zone agrarie del Regno, opportuno complemento alla relazione sul censimento del 1° dicembre 1921.

Saranno oggetto dei successivi volumi della serie i riassunti dei verbali delle sedute del Consiglio Superiore di Statistica, posteriormente al 1921, nonchè studî e ricerche, già in istato di avanzata elaborazione, che, per la loro natura e per la loro ampiezza o per il loro carattere eccezionale o per altre considerazioni, non potrebbero trovare posto adatto nelle pubblicazioni periodiche dell'Istituto. Mi piace qui accennare ad alcuni fra essi, particolarmente notevoli per gli insegnamenti che se ne potranno trarre sull'avvenire demografico della Nazione. Di importanza fondamentale saranno le tavole di mortalità della popolazione italiana, per il complesso del Regno e per i singoli Compartimenti, in base ai morti del biennio 1920-22 e alla popolazione censita il 1° dicembre 1921, e le ricostruzioni eseguite, con metodo uniforme, delle tavole per il Regno in base ai censimenti del 1911, 1901, 1881. Consentirà tale uniformità di formulare, meglio che altrimenti, una fondata previsione sullo sviluppo della popolazione italiana nei prossimi decenni. Un altro studio mirerà a investigare, sulla base di apposita inchiesta, le cause che hanno determinato una diminuzione nella popolazione di 3046 Comuni italiani, nel periodo intercorso tra il censimento del 1911 e quello del 1921. In relazione al problema della prolificità, saranno pubblicati i risultati di un'indagine concernente l'intervallo che si frappone tra il matrimonio e il primo nato, con riferimento ai primogeniti nati durante il 1927; e quelli di un'estesa rilevazione sulle famiglie che al 30 giugno 1928 avevano od avevano avuto sette o più figli. Altri studî verteranno sui caratteri dei longevi, sulla base dei morti sopra i 90 anni nel 1926; sulle variazioni nel frazionamento della proprietà terriera intervenute dal 1913 al 1924 e sulle loro connessioni con altri fatti di ordine economico e sociale; sulle applicazioni delle interpolazioni grafiche alla scomposizione di classi complesse in classi elementari. Una relazione illustrerà le tavole del primo volume dell'Atlante Statistico dell'Italia, nel quale saranno rappresentate, mediante

cartogrammi al 500.000, la natalità e la mortalità dei singoli Comuni nell'anteguerra e nel dopoguerra, e la densità della loro popolazione alla data dell'ultimo censimento.

Tale è, nelle sue linee essenziali, il programma della sesta serie. Corrisponderà essa al periodo di ricostruzione della Statistica italiana. E, poichè il provvedimento legislativo in corso di definizione stabilisce che presso il nostro Istituto si raccolgano anche tutti gli altri servizi statistici attualmente affidati alle diverse Amministrazioni Centrali dello Stato, un avvenire non lontano vedrà il principio di una nuova serie degli Annali, nella quale potrà trovar posto la trattazione di molti problemi dipendenti dal nuovo assetto di quei servizi. Corrisponderà, così, la settima serie al periodo della concentrazione della Statistica italiana.

Abbondanza e varietà di materia si prospettano dunque all'intensa opera elaboratrice e coordinatrice degli statistici dell'Istituto Centrale; e pertanto ho ragione di credere che le future serie degli Annali saranno largamente e pregevolmente alimentate, sì da costituire motivo di compiacimento per l'Istituto che presiede alla loro pubblicazione.

Roma, 1 febbraio 1929 - Anno VII E. F.

IL PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
CORRADO GINI.

**INAUGURAZIONE
DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA**

(14 luglio 1926)



Discorso dell'On. Prof. GIUSEPPE BELLUZZO

Ministro per l' Economia Nazionale

Signor Capo del Governo, Eccellenze, Signori,

Quella che, nel linguaggio comune, chiamasi la « consegna di un ufficio » è generalmente un fatto di ordinaria amministrazione.

Ma la cerimonia di oggi, pur essendo nella forma una consegna, assume una importanza speciale, oltre che per la presenza ambita dell'E. V., per due ordini di considerazioni di diverso valore.

La considerazione di poco valore, ma che ha un significato, è questa: è un Ministro che, caso raro, toglie al Dicastero cui sovrintende una branca importante della attività di esso: la Direzione Generale della Statistica.

La considerazione di grandissimo valore è questa: la Direzione della Statistica, trasformata in ente autonomo, passa alle dipendenze del Primo Ministro e Capo del Governo Nazionale Fascista.

La Statistica italiana, che l'estero ci invidiava, era un giorno una pianta frondosa e maestosa, alla cui ombra si è formata una schiera eletta di statistici valorosi.

Le vicende della politica e della amministrazione hanno successivamente strappato a tale pianta alcuni rami, sicchè essa era attualmente ridotta ad un tronco stentato, con poche ramificazioni e con poche foglie, che produceva dei frutti tardivi e di poco sapore economico.

La profonda convinzione che la Statistica italiana doveva riavere la perduta unità, perchè solo in questa forma essa potrà svolgere la sua funzione di segnalatrice di tutti i fenomeni che interessano lo sviluppo di una Nazione come la nostra, in un periodo dinamico come l'attuale; la persuasione che questo organo segnalatore deve essere per il Capo del Governo quello che il quadro di distribuzione è in una centrale elettrica, mi hanno consigliato di proporre alla E. V., alcuni mesi or sono, il passaggio della Dire-

zione Generale della Statistica, trasformata e rinforzata da una larga autonomia, alle Vostre dipendenze.

La E. V. ha accolto allora la proposta, la proposta è stata trasformata in un disegno di legge, questo in legge dello Stato dopo l'approvazione dei due rami del Parlamento, ed oggi della nuova legge si inizia l'applicazione.

Il servizio della Statistica, costituito in Divisione autonoma nel 1861, aggiunto in seguito all'Economato Generale ed elevato a Direzione Generale, portato sotto il Bodio ad uno sviluppo che lo rese noto e stimato all'estero per il suo ordinamento, sotto l'illuminata guida della E. V. ritornerà agli splendori richiesti dallo sviluppo rigoglioso della scienza statistica e dal valore degli scienziati che la coltivano.

Le cifre della Statistica italiana ed i diagrammi integratori diranno in avvenire al mondo che gli Italiani sono aumentati di numero, che la loro fede ha aumentato la loro attività, che le battaglie impostate e dirette dalla E. V. nel campo economico e finanziario sono state coronate dalla più fulgida delle vittorie.

Con questo augurio, o amato Duce, io sento l'onore e l'orgoglio di consegnare nelle Vostre mani l'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia.

Discorso del Prof. CORRADO GINI

Presidente dell'Istituto

Eccellenze, Signori,

La Statistica ufficiale italiana si trova come chi, per disgraziato incidente, ha perduto in una marcia il contatto coi compagni e, caduto al fondo di una valle, contempla i loro profili che si delineano su di una vetta lontana, mentre si rialza e raccoglie le forze per inseguirli e raggiungerli.

Misuriamo, anzitutto, freddamente la distanza che ci separa.

L'Italia è la sesta per popolazione e ricchezza tra le nazioni civili del mondo, superata solo dagli Stati Uniti, dalla Russia, dal Giappone, dalla Germania e dalla Gran Bretagna.

Quale posto occupi l'organo centrale delle sue statistiche ufficiali è messo in luce da una recente pubblicazione del prof. Zahn, che indica il personale di cui normalmente dispongono gli Uffici Centrali di Statistica di una trentina di Stati civili, scendendo fino a piccoli Stati di qualche milione di abitanti quali la Norvegia, la Georgia, la Lettonia, l'Estonia, e, infine, al minimo Lussemburgo.

È solo il Lussemburgo, un paese di 260.000 abitanti, che ci salva dall'esser confinati all'ultimo posto della graduatoria!

L'Italia vi figura, per il 1922, con 34 impiegati: oggi questi sono ridotti a 27. Tutti gli altri Stati presentano cifre almeno doppie. E vale la pena di precisare: gli Stati che contano da 1 a 2 milioni di abitanti hanno una media di 74 impiegati; gli Stati da 2 a 5 milioni di abitanti hanno in media 150 impiegati, gli Stati con 5-10 milioni, 236 impiegati, quelli con 10-30 milioni, 251 impiegati, gli Stati con 30-45 milioni — comparabili dunque per popolazione all'Italia — hanno in media 341 impiegati, vale a dire quasi tredici volte quelli dell'Italia; la Russia dei Soviet ne conta 587; mancano i dati per il Giappone: gli Stati Uniti ne contano 610, la Ger-

mania 1094 per il solo servizio dell'Impero e molto più di altrettanti per il servizio dei singoli Stati.

Alcuni paesi — è vero — hanno attuato una centralizzazione dei servizi statistici più accentuata che da noi, ma, presso altri, in compenso, vige una maggiore decentralizzazione.

Ed è pur vero che, per i servizi del censimento, la nostra Direzione generale ha disposto anche di 186 avventizi; ma non si creda che il personale straordinario sia sempre compreso nelle altre cifre: non lo è, per esempio, in quelle degli Stati Uniti, dove, al tempo dell'ultimo censimento, l'Ufficio Centrale di Statistica disponeva di 6307 persone; nè in quelle della Germania, che attualmente occupa, per i soli censimenti, 2000 persone in più del migliaio dei periodi normali.

Senza accrescere con maggiori dettagli il senso penoso che viene da questi contrasti, riconosciamo che non esagerava la relazione ministeriale al disegno di legge sul riordinamento statistico presentato alla Camera dei Deputati, quando insistentemente affermava che, non un semplice riordinamento, ma una profonda opera di ricostruzione occorreva, mentre i consueti ritocchi e riordinamenti sarebbero risultati vani e sterili, e conveniamo col relatore della Commissione, on. Acerbo, là dove, a dimostrare l'esiguità dei fondi posti a disposizione del nuovo Istituto, parlava di un centinaio di impiegati come del minimo necessario al servizio, mentre esso costituisce il massimo consentito dall'assegno annuo di due milioni previsto per il primo biennio.

La posizione è resa più ardua per la difficoltà di creare in breve tempo del personale, sia pure del personale d'ordine, adatto alle operazioni statistiche.

Esigono queste, da parte del personale d'ordine, un senso quasi religioso dell'esattezza numerica e, d'altra parte, una particolare facoltà di attenzione che renda rare le sviste, qualità, l'una e l'altra, che, non di rado, mancano anche in persone pur dotate di buona intelligenza e della massima buona volontà, mentre il personale direttivo deve contemperare queste doti con un senso dell'approssimazione sufficiente alle varie ricerche, senza di che ogni rilevazione o elaborazione riuscirebbe praticamente impossibile, e con una vigilanza che non ha confronto in nessun altro servizio, poichè i ragionamenti e le informazioni sbagliate discoprono facilmente il loro errore, ma le cifre erronee od artefatte ben difficilmente si distinguono dalle genuine ed esatte.

Malgrado queste difficoltà, ho la ferma convinzione che il nuovo Istituto, sorretto dalla fiducia del Duce di cui si onora di essere alle strette dipendenze, riuscirà nell'opera di ricostruzione affidatagli; nè esso farà appello, se non nella misura strettamente indispensabile, alle maggiori erogazioni per lavori straordinari esplicitamente contemplate dalla legge.

Degli impiegati rimasti alla Direzione Generale, la grande maggioranza è costituita da elementi buoni e spesso ottimi, temprati dalle avversità e pronti, sotto il vigile stimolo del nuovo Consiglio Superiore, a riguadagnare rapidamente il terreno perduto. Dal personale avventizio del censimento, potrà essere scelta una quarantina di elementi ormai addestrati per le funzioni d'ordine, mentre i contratti a tempo determinato, che l'Istituto è autorizzato a concludere, permetteranno di completare degnamente il personale direttivo. Così, quando, fra qualche mese, sarà esaurita l'opera di elaborazione del censimento e potranno venire licenziati quasi 150 avventizi, l'Istituto rimarrà con un personale di 60 o 70 impiegati, il cui rendimento, accresciuto da un più intensivo lavoro delle macchine esistenti e dalla istituzione di opportuni controlli, sarà sufficiente a provvedere al regolare funzionamento (con un ritmo, però, per alcune di esse più rapido, come poi dirò) delle consuete statistiche demografiche e sanitarie e alla pubblicazione sollecita dell'Annuario. Amerei che di questo vedesse la luce anche un riassunto sotto forma di manuale, atto a popolarizzare i dati essenziali della nostra vita nazionale. E confido poi che, rimesse rapidamente al corrente le statistiche demografiche e sanitarie, potranno essere riprese talune altre statistiche essenziali di carattere culturale o assistenziale, e che, esaurito il censimento della popolazione, si potrà dar subito mano, nella misura consentita dal personale dell'Istituto e dall'educazione della nostra popolazione, ad un'inchiesta o censimento industriale, di cui mai come dopo il rivolgimento avvenuto con la guerra si sentì più intenso il bisogno, e per la cui esecuzione avremo l'ausilio prezioso dell'esperienza, e, voglio sperare, anche il concorso finanziario, delle organizzazioni sindacali, opportunamente rappresentate nel nuovo Consiglio Superiore della Statistica.

Per il favore che merita ogni iniziativa che si è dimostrata utile, e per l'opportunità di evitare ogni spesa non indispensabile, il nuovo Istituto non dovrebbe tendere, a mio modo di vedere, con la pubblicazione del Bollettino Statistico, di cui gli è fatto obbligo dalla legge, a sminuire o sostituire la raccolta mensile di dati che accompagna il Conto Riassuntivo

del Tesoro, ma ben farebbe piuttosto concorrendo a sistemarne e integrarne il contenuto, dando così origine ad un periodico che, pur pubblicato sotto gli auspicî dell'Istituto, continuasse a venire compilato dal Tesoro e rappresentasse una rassegna dei principali indici, economici e finanziari non solo, ma anche demografici e culturali della Nazione.

A meno che l'Istituto, per contributo dello Stato e per elargizione di enti e di privati, non venga ad avere disponibilità decisamente maggiori di quelle assicurategli dalla legge, il suo programma non può essere molto più ampio di quello testè delineato per ciò che concerne il primo còmpito affidatogli: quello di provvedere alla compilazione, alla illustrazione e alla pubblicazione di statistiche generali e speciali interessanti l'Amministrazione dello Stato e l'attività della Nazione.

L'Istituto dovrà, d'altronde, concentrare buona parte delle sue forze verso altri còmpiti, non meno importanti e forse più ardui, che la legge gli assegna.

Non secondo a nessuno per importanza, e certo primo per difficoltà, è il còmpito di curare il coordinamento delle pubblicazioni statistiche delle altre Amministrazioni statali, delle Amministrazioni pubbliche e degli Enti parastatali e di dare le direttive per le loro indagini statistiche, alle quali detti Enti ed Amministrazioni devono attenersi.

Costituisce questa una soluzione intermedia fra la tendenza decentratrice e la tendenza accentratrice delle rilevazioni statistiche che, con vario esito, si contesero e si contendono il campo nei diversi Stati.

L'accentramento presenta i vantaggi innegabili di una stretta coordinazione tra le varie rilevazioni e di un unico ruolo organico che permette a tutti gli addetti alle operazioni statistiche di fare tutta la loro carriera nell'interno di un Istituto od Ufficio centrale, perfezionandosi progressivamente e venendo a costituire un corpo scelto di specialisti. Il decentramento, presso le rispettive Amministrazioni, delle statistiche speciali, quali le finanziarie, le doganali, le militari, le giuridiche, le culturali, le economiche, le agrarie, le forestali, presenta d'altronde il vantaggio capitale di tenere dette rilevazioni meglio aderenti alle esigenze dell'Amministrazione.

I vantaggi dell'ordinamento unitario sono maggiormente sentiti negli Stati di nuova formazione; i suoi inconvenienti meno forti negli Stati piccoli in confronto dei maggiori.

Si spiega così come, prima della guerra, il decentramento delle statistiche speciali fosse la regola nei grandi Stati, mentre parecchi piccoli Stati, come la Norvegia, la Danimarca, e, per quanto non integralmente, l'Olanda e la Finlandia, si attenevano all'ordinamento centralizzato.

E si intende pure come, dopo la guerra, numerosi Stati di nuova formazione, quali la Polonia, la Cecoslovacchia, la Lettonia e l'Estonia, abbiano adottato l'ordinamento centralizzato. È probabile però che anche in essi le esigenze pratiche dell'amministrazione determinino in avvenire, in maggiore o minore misura, un decentramento, come appunto si è gradualmente verificato in Italia.

L'ordinamento, che la nuova legge ha dato alla Statistica italiana, contempera, a mio modo di vedere felicemente, i due principî, in quanto consente che le amministrazioni centrali, statali e parastatali, e le locali conservino presso di sè i servizi statistici che ad esse principalmente sono utili, ma rende obbligatorio di chiedere e di seguire le direttive del Consiglio Superiore di Statistica, assicurando così quel coordinamento e quell'armonia che altrimenti raramente si avverano in un regime di decentralizzazione e che anche in Italia erano venuti gradualmente scomparendo.

Sia detto ben chiaro che l'adempimento incondizionato e scrupoloso da parte delle Amministrazioni statali, delle Amministrazioni locali e degli Enti parastatali, dell'obbligo di chiedere e di seguire i pareri del Consiglio Superiore, e l'esercizio tempestivo, da parte di questo, di tale sua importante funzione, costituiscono condizioni fondamentali per la ricostruzione della Statistica italiana. La circostanza che l'Istituto è posto alle strette dipendenze del Capo del Governo, Primo Ministro, è la migliore garanzia che tale compito e tale obbligo verranno scrupolosamente adempiuti. Qualora non lo fossero, l'Istituto Centrale dovrà prospettare la convenienza di una sua più diretta ingerenza nei servizi statistici delle Amministrazioni recalcitranti, ed eventualmente promuoverne il passaggio presso l'organismo centrale.

Il compito del coordinamento presenta infatti di per sè difficoltà tecniche troppo ragguardevoli perchè si possa tollerare che esse siano aumentate da una men che volenterosa cooperazione delle singole Amministrazioni. Le divergenze invero, che oggi si avvertono tra le varie statistiche delle amministrazioni speciali e tra queste e le statistiche dell'organismo centrale — tali da rendere spesso ogni paragone impossibile — per lo più non fanno che riflettere le diverse esigenze delle Amministrazioni. Ad esempio,

le classificazioni professionali, tanto diverse, dei censiti e dei contribuenti e dei coscritti e degli esonerati, non sono, in buona parte, che gli effetti della circostanza ineliminabile che, ai fini demografici e ai fini fiscali e ai fini militari e ai fini della mobilitazione industriale, le varie professioni hanno un valore molto differente, cosicchè quelle che ad uno di siffatti scopi possono riuscire di trascurabile importanza, e venire senza inconvenienti conglobate, devono invece, come essenziali, venire messe in luce, anche se scarsamente rappresentate, per raggiungere altri fini. Coordinamento, pertanto, non significa punto costringere queste o simili classificazioni, più o meno empiriche, nel letto di Procuste di un'unica classificazione teorica, ma deve portare a rendere le varie classificazioni comparabili tra di loro mediante facili raggruppamenti, permettendo ad ognuno di conservare quelle specificazioni che sono indispensabili ai fini pratici dell'Amministrazione a cui la rilevazione deve anzitutto servire. Ora si pensi che non vi è Ministero che non abbia uno e spesso anzi parecchi uffici che compilano statistiche; si pensi ancora che generalmente ogni ufficio ha proceduto a stabilirle indipendentemente da tutti gli altri e spesso ignorando l'opera degli altri, e si intenderà quanto arduo e delicato debba essere questo compito di coordinamento.

A renderlo più rapido ed efficace, io penso che il Consiglio Superiore di Statistica potrebbe opportunamente svolgere la gran parte delle sue funzioni, anzichè riunito in seduta plenaria, distinto in piccole Commissioni, che potrebbero così lavorare contemporaneamente e più facilmente giovare, sia dell'opera speciale dei Consigli già esistenti nel campo, ad esempio, della Statistica giudiziaria e della Statistica agraria, sia del concorso dei funzionari dei particolari uffici che eseguono le statistiche o di altri specialisti nella materia. Questo concorso sarà tanto più opportuno in quanto il desiderio di non aumentare ulteriormente il numero dei componenti il Consiglio Superiore e la opportunità di far posto in esso ai rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali hanno indotto a ridurre il numero degli elementi scientifici che vi trovavano posto nel vecchio ordinamento.

Gli inconvenienti della decentralizzazione delle statistiche delle Amministrazioni statali saranno diminuiti se verrà a queste imposto l'obbligo, finora inesistente, dello scambio delle pubblicazioni, e scomparirebbe completamente, per lasciare luogo solo ai vantaggi, qualora fosse possibile, come io credo sia possibile, di fare, per tutto il personale addetto alle statistiche presso l'Istituto Centrale e nelle altre Amministrazioni statali, un

ruolo unico, lasciando che il personale addetto alle rilevazioni speciali delle altre Amministrazioni rimanga distaccato presso queste, ma possa, ai fini della carriera, passare, in armonia con le sue competenze, da una Amministrazione all'altra e da una di queste all'Istituto Centrale ed essere sostituito da personale che presso l'Istituto Centrale ha fatto il suo tirocinio. Analogamente avviene oggi per gli impiegati della Ragioneria distaccati dal Ministero del Tesoro presso gli altri Ministeri. È questo il solo modo, io penso, di sottrarre gli addetti alle statistiche speciali delle varie Amministrazioni all'increscioso dilemma di rinunciare a far carriera o di abbandonare gli uffici di Statistica in cui si erano addestrati, per passare a mansioni che con questa non hanno nulla a che vedere, lasciando il posto a personale nuovo e inesperto.

Come sempre, la pratica ha trovato da sè adattamenti che si avvicinano alla soluzione buona, e noi vediamo impiegati di ruolo della Direzione Generale della Statistica assunti da qualche Amministrazione per compiere, fuori orario con lavoro straordinario, le speciali rilevazioni ad essa affidate. Nella riforma auspicata, che non trova d'altronde contrasto nella nuova legge sul riordinamento dei servizi statistici, nè, io credo, in alcun'altra disposizione, funzionari dell'Istituto Centrale di Statistica, anzichè prestare lavoro straordinario, presterebbero la loro opera ordinaria e continuativa per altre Amministrazioni statali.

Non meno importante sarà l'opera di coordinamento che l'Istituto Centrale potrà esercitare tra gli Enti parastatali, che concentrano ormai la gran parte dei dati sulle assicurazioni e sul mercato del lavoro, e tra gli Enti locali, le cui statistiche hanno assunto tanta importanza, un poco come naturale rimedio alla passata debolezza della Direzione Generale della Statistica, un poco, altresì, come necessaria conseguenza della molteplicità dei centri della nostra vita nazionale, molteplicità che forma una delle caratteristiche più simpatiche del nostro paese, ma potrebbe, non regolata, portare, anche in questo campo, a manifesti inconvenienti. Le maggiori città hanno d'altronde, come è noto, avvertita la necessità di un coordinamento di talune almeno delle loro statistiche, coordinamento che esse raggiungono finora, mediante l'opera dell'Unione Statistica delle città italiane. Tale precedente e la fortunata circostanza che il Segretario e l'animatore di tale Unione è anche uno tra i migliori funzionari dell'Istituto Centrale di Statistica sono certo atte a facilitare in questo campo il compito dell'Istituto.

Non meno importante è il compito, affidato all'Istituto, di promuovere gli studi statistici.

La Direzione Generale della Statistica italiana, come buona parte degli Uffici Centrali di Statistica degli altri Stati, da molti anni si è limitata a raccogliere, sistemare e presentare i dati statistici che rientrano nella sua competenza, lasciando ai privati studiosi il compito di elaborare i risultati e trarne le conclusioni interessanti per la scienza e la vita nazionale. Nè di ciò le si può muovere critica, chè, quando i mezzi scarseggiano, è forza ridurre le proprie funzioni all'indispensabile. Ma frattanto il materiale cresce e ancora più si moltiplicano i problemi, e gli studiosi non avrebbero tempo e mezzi per elaborare adeguatamente gli uni e per risolvere gli altri, anche quando il progredire e il conseguente differenziarsi delle discipline statistiche non ne richiamasse sempre più l'opera verso le indagini metodologiche. La conseguenza si è che la grandissima parte del materiale pubblicato, non in Italia soltanto, ma anche all'estero, si ammucchia nelle biblioteche, nei laboratorî e negli uffici, senza venire adeguatamente utilizzata, mentre, d'altra parte, studiosi delle discipline mediche, economiche e sociali, al pari degli uomini di affari, premono sempre più gli statistici di interrogazioni a cui essi non sono in grado di rispondere.

Qual'è l'ammontare dei vari rami della produzione nazionale, e perchè non se ne compie un'organica valutazione? Perchè non si fa un censimento sistematico delle disponibilità del Paese in risorse naturali e in materie prime? Quali sono, in ogni Regione, i punti su cui gravita la popolazione? Perchè non si calcolano tavole di mortalità distinte pei vari gruppi professionali, e perchè non si seguono e si illustrano, nelle loro variazioni, le distribuzioni per età delle varie cause di morte?

Gli statistici italiani, che sono forse alla testa di tutte le Nazioni per l'ampiezza dei loro studi e l'abbondanza della loro produzione, hanno di quando in quando intrapreso, con le loro sole forze individuali, parecchie di queste indagini, ma solo un pubblico ufficio, convenientemente dotato di mezzi meccanici e di personale adeguato, può dare a siffatte ricerche l'estensione e la continuità desiderabili.

D'altra parte sono tali pubblicazioni statistiche che, elevandosi sopra le consuete, decidono del rango che l'estimazione internazionale assegna ai vari uffici nazionali di statistica.

Se la Statistica italiana salì, ai tempi del Bodio, a fama mondiale e venne additata come esempio alle altre, ciò non fu perchè le statistiche fon-

damentali del movimento della popolazione e delle cause di morte e dei censimenti fossero essenzialmente migliori delle attuali, ma perchè a tali pubblicazioni la nostra Direzione Generale aggiungeva allora inchieste speciali nelle varie branche dell'economia nazionale e studi monografici regionali e confronti internazionali e indagini scientifiche sulle tavole di mortalità e di sopravvivenza e sulla rappresentazione dei fenomeni statistici, che la distinguevano dalle consorelle estere; e se, in seguito, il primato passò alle Direzioni della Statistica della Norvegia, e poi della Francia, dell'Australia e della Sassonia, ciò fu pure perchè, sotto lo stimolo dei dirigenti di quegli uffici, che erano ad un tempo anche scienziati, codeste nazioni si segnalano con pubblicazioni scientifiche sulle indagini rappresentative o sul costo della vita e i salari attraverso i tempi, e, riprendendo l'opera da noi interrotta, con confronti internazionali del movimento della popolazione o con studi sui numeri indici o sulla teoria matematica della popolazione o con censimenti e analisi approfondite del reddito e della ricchezza nazionale, mentre altri Uffici centrali, come quelli di molti altri Stati tedeschi, pur provvedendo alle consuete pubblicazioni con abbondanza ed esattezza forse insuperate, rimanevano nell'ombra.

La raccolta e la sistemazione dei dati, da una parte, e la loro elaborazione e utilizzazione ai fini della scienza e della Nazione, dall'altra, esigono qualità completamente diverse. E non è detto che chi ha la conoscenza dell'ambiente della rilevazione e le doti di pazienza e di scrupolosità indispensabili al primo compito, debba necessariamente possedere (tanto meglio se le possiede) anche la conoscenza dei metodi moderni di indagini quantitative e le qualità di inventiva necessarie alle elaborazioni scientifiche, mentre d'altronde lo scienziato, che queste possiede, solo eccezionalmente si sottomette al peso della rilevazione e sistemazione dei dati.

Perciò sarà opportuno che il compito degli studi statistici sia affidato ad uno speciale Ufficio Studi, che, pur restando intimamente collegato con le Divisioni dell'Istituto a cui attingerà i suoi dati, ne sia, ai fini dell'organico, nettamente distinto, e venga ordinato con una maggiore agilità, in modo da poter utilizzare l'opera di tutti quegli studiosi — e sono certo che non mancheranno — che siano desiderosi di contribuire all'opera scientifica dell'Istituto e pronti d'altronde a sottomettersi alla disciplina che in esso sarà necessaria.

La speculazione scientifica, comunque importante, non deve però essere il solo scopo dell'Ufficio Studi. Una sua sezione, costituita a Servizio

Informazioni, sarà destinata a soddisfare le richieste, che enti pubblici, organismi internazionali, associazioni private rivolgeranno all'Ufficio. Tali informazioni potranno andare dalla semplice indicazione di fonti già pubblicate, alla comunicazione preventiva di dati in corso di pubblicazione, ed a quella di risultati che esigano (e meritino) particolari ricerche.

Confina così questa funzione con quella dell'esecuzione, espressamente contemplata dalla legge, di speciali statistiche per conto di Associazioni e di Enti, in seguito ad autorizzazione del Capo del Governo.

Il Servizio Informazioni avrà, da una parte, l'effetto di popolarizzare, facendone risaltare l'importanza, i servizi statistici, e dall'altra, mostrando nelle sue risposte quanto in ogni questione può fare l'Istituto Centrale e quanto le associazioni e gli enti che ad esso si rivolgono, potrà divenire presso di questi anche efficace organo di propulsione delle rilevazioni statistiche.

Opportune modalità dovranno naturalmente essere stabilite perchè il Servizio informazioni non venga eccessivamente gravato con richieste futili, e possa d'altronde, quando per rispondere debba eseguire speciali ricerche, essere indennizzato dell'eccesso di spesa.

La comunicazione di dati agli organismi internazionali si collega ad una questione delicata, sulla quale l'Istituto, presi gli ordini dal Capo del Governo, dovrà, io penso, prendere netta posizione.

Prima della guerra, a parte l'Istituto Internazionale di Agricoltura (che si limitava alla raccolta di dati internazionali sulle quantità ed i prezzi dei prodotti agricoli in armonia agli scopi essenzialmente pratici che si propone) non esisteva altra organizzazione internazionale di statistica che l'Istituto Internazionale di Statistica, associazione privata, ma sussidiata dai Governi e appoggiata dalla estimazione universale. Ad essa ricorrevano spesso privati studiosi e Governi e lo stesso Istituto Internazionale di Agricoltura per avere, dirò così, la validazione scientifica dei metodi da essi proposti per rilevazioni di carattere internazionale.

Dopo la guerra, altri organismi internazionali aventi scopi commerciali e politici, soprattutto la Società delle Nazioni, hanno copertamente o apertamente mirato a concentrare presso di sé l'opera già svolta dall'Istituto Internazionale di Statistica, ingenerando una condizione di cose estremamente imbarazzante. L'imbarazzo si è accresciuto per l'istituzione di Commissioni miste di membri della Società delle Nazioni e dell'Istituto Internazionale di Statistica, disuguali per competenza e per spirito scientifico, con le quali ci si è illusi di contenere l'antagonismo. Questo, al con-

trario, si acuisce in quanto i vari organismi della Società delle Nazioni, resi audaci da questo parziale successo e forti di mezzi finanziari, vengono creando Commissioni parallele a quelle già istituite nell'Istituto Internazionale di Statistica, ultimamente, ad esempio, una Commissione per l'unificazione della nomenclatura delle cause di morte, tanto meno utili in quanto esse forzatamente sono in gran parte composte dagli stessi elementi, perchè quasi tutti gli statistici di fama internazionale sono membri dell'Istituto Internazionale di Statistica.

Le nazioni che nella Società delle Nazioni hanno maggiore potenza politica, l'Inghilterra soprattutto, tendono, in tale antagonismo, ad assicurare il prevalere della Società delle Nazioni, ed ultimamente i membri dell'Istituto Internazionale di Statistica hanno perciò declinato quasi tutti di far parte delle Commissioni istituite nel seno dell'Istituto stesso mentre, se nominati, accettavano di collaborare a quelle antagoniste della Società delle Nazioni.

Altri Stati invece, o perchè della Società delle Nazioni non fanno parte, o perchè pensano che è questo un organismo politico poco adatto a ricerche scientifiche imparziali, vedono di mal'occhio l'indebolimento da cui è minacciato l'Istituto Internazionale di Statistica.

Frattanto questi vari organismi in concorrenza vengono richiedendo agli Uffici nazionali di statistica gli stessi dati, aggravando senza necessità il loro lavoro.

La funzione più importante dell'Ufficio Studi, dovrebbe essere però, a mio modo di vedere, una funzione politico-amministrativa, e consistere nel preordinare e segnalare al Governo e alle Amministrazioni statali e parastatali quei risultati statistici che possono avere importanza per lo svolgimento della loro azione.

I risultati del censimento del 1921 rivelano, ad esempio, che, nelle classi dai tre ai sei anni, si aveva una riduzione della popolazione, in confronto alla prebellica, di $\frac{1}{3}$. È l'effetto prevedibile della ridotta natalità avutasi nel periodo di guerra. Perciò già le classi degli allievi delle scuole elementari devono essersi fortemente assottigliate; e l'averne segnalato tempestivamente il fatto e l'averne prevista la misura avrebbe forse potuto essere di qualche utilità per l'Amministrazione della Pubblica Istruzione.

La depressione si propagherà, col crescere delle nuove generazioni, nelle scuole secondarie e poi nelle università, che vedranno così fortemente ridotti i loro proventi, e sarà risentita dall'Esercito.

Evidentemente è della massima importanza il fatto che, per quattro anni, il gettito delle leve resterà diminuito in media di $\frac{1}{3}$ e in un anno probabilmente non meno del 40 %. Oggi dati siffatti potrebbero venire a conoscenza delle amministrazioni statali appena diramate le pubblicazioni; ma ciò avviene forzatamente solo dopo un tempo, talora non breve, dacchè i risultati sono stati raggiunti e, d'altra parte, le pubblicazioni statistiche giacciono spesso inutilizzate negli uffici, anche quando non esigono, per essere usufruite, una certa consuetudine con le tavole numeriche. L'Ufficio Studî invece avrà il compito di segnalare fenomeni consimili appena avvertiti e di metterne in luce la portata.

Analogamente potrà essere segnalato, appena noto, il diffondersi, in certe zone, di cause di mortalità caratteristiche. I centri di gravità della popolazione calcolati per le varie regioni, e le tendenze dei loro spostamenti potranno venire comunicati agli Enti pubblici locali e al Ministero dell'Interno per essere tenuti presenti ai fini amministrativi.

Altri risultati statistici di pubblico interesse l'Ufficio Studî preordinerà, con apposite rilevazioni.

Sono venuti oggi di gran moda — ed è una moda che ha la sua ragion d'essere nella loro pratica utilità — gli indici del movimento economico degli affari.

Le Università di Harvard in America, di Londra e di Cambridge in Inghilterra, di Parigi, di Berlino, e, fra noi, di Roma e di Padova, hanno organizzato, in più o meno stretta colleganza, pubblicazioni che segnalano trimestralmente, mensilmente o settimanalmente le variazioni che presentano gli indici dei prezzi, dei salari, del costo della vita, dei fenomeni bancari, dei traffici, della produzione. Sono ricerche di cui gli uomini d'affari e gli uomini di studio, specie in America ed in Inghilterra, tengono ormai gran conto e da cui attendono la guida per previsioni fondate sul movimento economico futuro.

Ma in tutti i paesi, salvo forse in America, queste varie categorie di indici non sono ugualmente numerose e dettagliate, chè sugli altri di gran lunga prevalgono gli indici monetari, bancari e di borsa.

Ciò non costituisce solo una imperfezione dal punto di vista scientifico, ma anche, a mio modo di vedere, un inconveniente dal punto di vista nazionale, poichè i fenomeni monetari, bancari e di borsa, per quanto di innegabile importanza, e per sè stessi e come sintomo del funzionamento di tutto l'organismo economico, tuttavia, nelle loro variazioni a brevi intervalli,

investono soprattutto le categorie più elevate dell'Industria e della Banca, mentre hanno una ripercussione più debole e indiretta sopra grandi masse di produttori, quali gli agricoltori e gli artigiani e i venditori al minuto. Sono questi, invero, fenomeni che si scelgono ad indici per la loro grande sensibilità, ma non conviene, d'altra parte, dimenticare che gli strumenti più sensibili sono pressochè permanentemente in preda ad oscillazioni accidentali, la cui contemplazione non deve turbare la fiducia nel tranquillo ritmo produttivo della Nazione.

A far sì, dunque, che gli indici degli affari rispecchino veramente la vita economica del paese, è indispensabile che abbiano maggiore considerazione e sviluppo gli indici della produzione, che tra noi, salvo da poco per le industrie metallurgiche, non si posseggono mensilmente.

Rimediare a tale lacuna potrà essere uno degli obbiettivi più importanti dell'Ufficio Studi, se verrà efficacemente coadiuvato dalle organizzazioni sindacali.

Anche altri dati, che sono sintomi eccellenti delle condizioni economiche e psichiche della popolazione, quali il numero dei matrimoni e dei morti, dovrebbero essere rilevati mensilmente dall'Istituto Centrale insieme ai dati su alcune tra le più significative cause di morte. Ciò permetterà altresì di verificare l'esattezza delle denunce di malattie infettive pervenute al Ministero dell'Interno, che meriterebbero pure di essere seguite attentamente nelle loro oscillazioni, se fossero compiute con criteri uniformi e senza riguardi personali o preoccupazioni di interessi locali.

L'Ufficio Studi, che all'assistenza delle organizzazioni sindacali dovrà, come dicemmo e diremo, far ricorso così spesso, potrà, per parte sua, coadiuvarle nelle indagini per l'organizzazione del lavoro, oggetto ormai di uno speciale Ente Nazionale testè fondato, il quale avrà certo bisogno, per lo svolgimento del suo programma di rilevazioni statistiche condotte con metodo scrupoloso.

Ma forse il compito più importante dell'Ufficio Studi sarà rivolto a studiare le tendenze dello sviluppo demografico, fattore principalissimo, come il Capo del Governo non cessa di richiamare all'attenzione della Nazione, per la saldezza economica e militare della Patria.

Se il prevedere le tendenze del futuro sviluppo della popolazione nelle varie regioni, può essere utile in ogni Stato, esso assume in Italia un'importanza tutta particolare, sia per la forte pressione della nostra popolazione e la necessità quindi che, a non esacerbarla, questa sia ac-

conciamente distribuita, e quindi bene diretta nei suoi spostamenti interni, sia altresì per la forte divergenza dell'accrescimento della popolazione nei vari compartimenti, che è generalmente intenso, ma si attenua in modo allarmante — avvenga ciò per contagio o per variazione spontanea — nelle provincie più vicine alla Francia, sia ancora perchè lo sfruttamento delle energie idriche, le bonifiche e l'appoderamento di larghe plaghe di terreno, da cui tanto si attende il progresso economico della Nazione, sono atte a provocare forti spostamenti di popolazione.

Evidentemente lo studio di siffatte tendenze dovrà essere guida in tutti i programmi di colonizzazione interna, sia delle vecchie che delle nuove provincie; ma anche la ripartizione del territorio nelle circoscrizioni amministrative, elettorali, giudiziarie e le variazioni di tali circoscrizioni, dovrebbero tener conto, non solo dello stato attuale della popolazione, ma anche del suo probabile sviluppo futuro, come ogni buona mamma, nel confezionare il vestitino del bimbo, valuta la portata della sua crescita.

È appena necessario avvertire che molti enti e istituti potranno collaborare, anche in questo campo, efficacemente con l'Istituto Centrale di Statistica, fornendogli elementi tecnici indispensabili per le sue previsioni. Tali l'Istituto di Economia e Statistica Agraria, il Consiglio Superiore delle Acque, le Confederazioni industriali dei datori e dei prestatori di lavoro, i Consigli Provinciali dell'Economia.

Lo studio delle tendenze dinamiche della popolazione non deve però essere limitato alla sola Italia e alle sue regioni, ma esteso anche alle nazioni straniere che ci toccano più da vicino.

Le indagini sulle popolazioni vanno sempre più persuadendo che la razza bianca, o per lo meno quella parte della razza bianca che ha dato origine all'attuale civiltà occidentale, si trova ad una svolta decisiva della sua storia. Dopo il meraviglioso sviluppo della popolazione verificatosi nel secolo scorso, essa si è avviata ad una situazione più o meno stazionaria. La nuova fase si è iniziata generalmente verso il 1875, ma la transitoria composizione per età della popolazione, frutto del dinamismo passato, facendo abbondare le classi di età più prolifiche e più vitali, tende a far apparire alta la natalità e bassa la mortalità, ed impedisce così di rendersi conto a tutta prima dello stadio in cui la massima parte delle popolazioni si trova.

Anche Nazioni che hanno progredito e progrediscono con rapidità tuttora impressionante sembrano destinate a vedere il loro incremento di popolazione arrestarsi in un periodo non lontano. Così negli Stati Uniti la natalità e la mortalità appaiono insufficienti nelle città, e poco più che sufficienti nelle campagne, a mantenere una popolazione stazionaria. In Inghilterra, si calcola che, pur non peggiorando le condizioni della sua natalità, la popolazione raggiungerebbe il massimo fra 15 anni, per poi cominciare a decrescere; nè i sentimenti esclusivisti verso gli stranieri, che vi predominano e si inacerbiscono, fanno prevedere che una forte immigrazione potrà far variare tali previsioni, che molti ritengono anzi ottimiste.

In Francia, la popolazione, come è noto, si accresce solo debolmente e per effetto del sangue degli immigrati, e quanto sia forte la pressione delle altre popolazioni per penetrare nelle sue fertili contrade è provato dal fatto che, malgrado il poco favore con cui vengono accolti, ben 200.000 stranieri (a parte quelli che si sono naturalizzati) hanno aumentato, in media, ogni anno, dopo la guerra, la popolazione francese per eccesso dell'immigrazione sopra l'emigrazione.

Le altre Nazioni latine, e forse anche le slave, non sembrano sottrarsi a questo movimento generale, ma lo seguono molto più da lontano; e naturalmente può essere decisivo, per la vita di una Nazione, il procedere in una svolta della storia con una velocità più o meno rallentata, anche perchè è precisamente nelle svolte che i corridori più accorti e più decisi migliorano la loro posizione.

Nè vi è bisogno che io vi dica che cosa significa per la politica estera di un Governo il prevedere che una Nazione come l'Inghilterra, che domina, o amministra, un quarto dell'umanità senza che gli Inglesi vi rappresentino più di $\frac{1}{30}$, sia destinata a breve scadenza a vedere i suoi abitanti diminuiti, non solo relativamente ma anche assolutamente, mentre cresce la ricchezza accumulata e si rallenta la spinta al lavoro e si intensifica il bisogno di sfruttamento dell'immenso territorio. Nè può avere poca importanza il prevedere che, d'altro lato, Nazioni, quali la Jugoslavia, la Rumania, la Bulgaria e la Polonia, potranno, nel breve giro di una generazione, raddoppiare o quasi la loro popolazione.

L'Ufficio Studî dovrebbe non limitarsi solamente a segnalare tendenze siffatte, nazionali o regionali, ma anche potrebbe utilmente indagarne le cause, poichè, evidentemente, non è la stessa cosa se esse si verificano

per effetto della libera volontà dei singoli, influenzata da considerazioni economiche che si possono considerare contingenti e modificabili o se rappresentano invece l'effetto di variazioni biologiche che nessuna volontà umana potrebbe eliminare o arrestare.

Nella gran parte degli Stati, dove pure la diminuzione della natalità data ormai da alcuni decenni, non si scorge alcun sicuro sintomo di una diminuzione fisiologica del potere riproduttivo, ma ricerche appositamente eseguite, su mia richiesta, dalla Direzione Generale della Statistica francese nei dipartimenti in cui da maggior tempo la crisi della natalità in fierisce, pongono in luce fenomeni che sembra difficile attribuire ad altre cause che fisiologiche. E lo stesso risulterebbe, pure da apposite indagini, per qualche città dell'Olanda. Se così è, la decadenza demografica della Francia e, probabilmente, dietro ad essa dell'Inghilterra e di altre Nazioni dell'Europa nord-occidentale, sarebbe inevitabile e progressiva.

Eccellenze, Signori,

Non è un programma del lavoro dell'Istituto che ho voluto tracciare, poichè questo dipenderà, non meno che da me, dal Consiglio Superiore e, molto più che da noi, dalle necessità della vita nazionale e quindi dalle determinazioni di Chi ne è interprete sicuro. Ho solo voluto accennare al mio modo di vedere su alcune tra le principali questioni che l'Istituto Centrale di Statistica potrà trattare, e far prevedere come l'opera sua potrà rispondere, se non gli mancheranno i mezzi, all'aspettativa di cui sento tutto l'onore e tutto l'onere.

**INSEDIAMENTO
DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA**

(20 dicembre 1926)

Discorso di S. E. il Capo del Governo
On. BENITO MUSSOLINI

Onorevoli Signori,

Fra le molte creazioni istituzionali del Regime Fascista, quella dell'Istituto Centrale di Statistica è fra le più importanti. Ecco perchè ho voluto presenziare il Vostro insediamento come membri del Consiglio Superiore di Statistica.

Colgo l'occasione per dirvi: *a)* che sono soddisfatto del lavoro sin qui compiuto; *b)* che sono anche soddisfatto dei propositi per l'attività futura. Sento che l'organismo — affidato a mani sapienti — è vivente, si sviluppa e sarà fecondo di risultati. L'Istituto Centrale di Statistica sarà, insomma, quale dev'essere attraverso la arida ma suggestiva eloquenza delle cifre, uno strumento per l'azione di governo nel presente e nell'avvenire.

Si deve quindi considerare chiuso il periodo di crisi della Statistica italiana. Esaurito il lavoro arretrato, aggiornati i mezzi, scelti gli uomini, si può e si deve camminare innanzi. La Statistica italiana deve ritrovare la gloria dei suoi primi tempi. Tutte le Nazioni sono all'opera. Non esagero dicendo che la Statistica è — in questo momento — all'ordine del giorno in tutto il mondo. Il che si spiega colla enorme complessità delle Società moderne e colla sete di indagine e di controllo che tormenta gli uomini. La Statistica ha esteso la sua giurisdizione su tutti i fenomeni della vita, dai demografici, agli economici, ai culturali. A proposito dei dati demografici, non mi stancherò mai di ripetere che il loro salire o declinare permette di antivedere il destino dei popoli.

Sono sicuro che i lavori dell'Istituto Centrale di Statistica risponderanno alla giusta aspettativa della Nazione; e in questa certezza Vi prego di accogliere il mio cordiale saluto.

Discorso del Prof. CORRADO GINI

Presidente dell'Istituto

Signor Capo del Governo, Eccellenze, illustri Colleghi,

La riunione del Consiglio Superiore di Statistica rappresenta oggi per i suoi membri una doppia soddisfazione; anzitutto perchè, onorandoci della sua presenza, il Capo del Governo ha voluto dare una nuova attestazione dell'importanza che Egli annette ai servizi statistici; in secondo luogo, perchè essa segna il coronamento dei voti che da una decina di anni formulavano i Consigli Superiori che si succedettero presso l'antica Direzione Generale della Statistica.

La legge sul riordinamento del servizio statistico, che il Governo Nazionale ci ha dato, è andata al di là delle nostre immediate speranze, in quanto l'Istituto Centrale di Statistica, non solo è stato posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo ed ha avuto il compito di dare le direttive, con carattere obbligatorio, alle indagini statistiche che si compiono in tutte le Amministrazioni statali, ma quest'obbligo è stato esteso anche a tutte le altre Amministrazioni pubbliche e agli Enti parastatali, e ad esso si è aggiunto il compito, non meno importante, di promuovere gli studi statistici.

L'Istituto Centrale di Statistica si è fatto in tal modo l'organo propulsore, coordinatore e regolatore di tutta l'attività statistica nazionale, con una concezione nuova ed ardita, la cui portata — posso attestarlo per diretta conoscenza personale — non è sfuggita agli Enti internazionali e agli Uffici Centrali di Statistica stranieri che volgono l'occhio verso di noi, curiosi di conoscere il funzionamento pratico dell'Istituto, lieti di apprenderne i primi risultati e desiderosi di imitare la nostra organizzazione.

Se le nostre speranze sono state realizzate, e anzi sorpassate, nell'importanza delle funzioni attribuite all'Istituto Centrale di Statistica, esse lo sono state pure nell'utilità che ci ripromettevamo dalla diretta dipendenza dal Capo del Governo.

La vigile attenzione con cui il Capo del Governo esamina e compulsa ogni pagina delle nostre pubblicazioni, l'interesse con cui segue personalmente gli indici più significativi dello sviluppo demografico ed economico della Nazione, la sicura visione dell'importanza della statistica, come strumento che permette al Governo di sintetizzare il presente e di antivedere il futuro, costituiscono lo stimolo più efficace e il premio più caro dell'attività del nostro Istituto, mentre l'appoggio pronto e cordiale alle nostre misurate richieste ha costituito una condizione essenziale dei risultati finora ottenuti.

È certo, che, se la ricostruzione della Statistica italiana è, come a me pare e come spero Voi converrete, bene avviata, ciò è dovuto, almeno altrettanto che agli sforzi miei e dei miei collaboratori, alla atmosfera di favore per l'opera nostra, che emana dalla possente figura del Duce, la cui benefica influenza penetra in ogni branca della pubblica Amministrazione.

Non è mio scopo di ripetere oggi un programma che già ho formulato nelle linee fondamentali, previa l'approvazione del Capo del Governo, all'inaugurazione dell'Istituto. Mi propongo invece di esporre, come ritengo mio dovere, l'attività svolta in questo periodo in cui, nell'attesa della nomina del Consiglio Superiore e di quella del Direttore Generale, ho dovuto assommare ai miei compiti i loro.

Nè desidero soffermarmi sulle condizioni in cui ho trovato i nostri Servizi centrali di statistica. I colleghi che, con me, seguivano con angoscia, da tanti anni, il progressivo decadere della Direzione Generale della Statistica, possono immaginare che cosa fosse avvenuto dopo che ne era venuto a morte il Capo, pur tanto volenteroso, e al suo posto erano passate persone, certo fornite dei migliori intendimenti, ma più competenti forse in altre branche dell'Amministrazione, mentre il Governo Nazionale, assorbito da più urgenti bisogne, non aveva ancora potuto portare la sua attenzione alla soluzione del problema.

Non lagnamocene, poichè spesso è necessario che la decadenza tocchi un certo segno, per poter provocare una salutare reazione!

E ricordiamo, d'altronde, con animo grato, che, se questa reazione si è felicemente iniziata, ciò è dovuto in parte alle ben congegnate disposizioni della legge sul riordinamento del servizio statistico, il cui testo venne preparato dal dott. Calamani, che in quel tempo reggeva la Direzione.

Il personale dell'Istituto Centrale di Statistica si componeva, alla data dell'inaugurazione, di 27 impiegati, dei quali un capo divisione, per quanto nominato da oltre sei mesi, non aveva ancora assunto servizio, e di 200 avventizi addetti ai lavori dell'Ufficio temporaneo del Censimento, fra cui alcuni pure erano distratti per altri lavori presso il Ministero dell'Economia Nazionale.

Dei 27 impiegati, 10, meno specializzati tecnicamente o meno disposti ad assumere le fatiche della nuova organizzazione, si valsero del diritto di opzione concesso dalla legge sul riordinamento statistico, passando a far parte degli altri servizi del Ministero dell'Economia Nazionale, cosicchè dall'antica Direzione Generale della Statistica il nuovo Istituto ereditava solo 17 impiegati.

Degli avventizi del Censimento, 16 furono allontanati nei primissimi giorni per aver falsificato, inventandoli, i risultati degli spogli ad essi affidati. Fortunatamente il male era di fresca data e potè essere facilmente riparato. Dipendeva esso dal sistema del lavoro a cottimo eseguito a domicilio, che i miei predecessori immediati avevano attuato col lodevole scopo di intensificare i lavori, ma senza circondarlo della indispensabile garanzia di un adeguato controllo.

Questo particolare Vi dice più di lunghi discorsi da qual punto si sia iniziata l'opera di ricostruzione della nostra statistica.

Altri avventizi del Censimento, scelti naturalmente fra quelli che avevano dato minor rendimento e, a parità di merito, tra i non combattenti, vennero licenziati successivamente in conformità alle precise disposizioni della legge sul Censimento, di mano in mano che i lavori di questo venivano assottigliandosi. I loro nomi, quando non avevano demeritato, furono segnalati al Ministero delle Finanze, per la eventuale assunzione in altri uffici che di avventizi avessero avuto bisogno.

Frattanto, pochi giorni dopo l'entrata in vigore della legge sul riordinamento statistico, un Decreto sopraggiungeva ad impedire l'assunzione, anche a titolo temporaneo, di nuovo personale da parte di tutte le Amministrazioni statali o comunque sussidiate dallo Stato.

Per quanto dall'applicazione di tale Decreto fossero esplicitamente esclusi gli Istituti di nuova formazione, fra cui è manifestamente da considerarsi il nostro, pure è stato ed è proposito di questo Istituto di osservare, per quanto è possibile, tali disposizioni restrittive.

Salvo casi eccezionali, il nostro Istituto provvederà, pertanto, a completare, in armonia alle disposizioni del Capo del Governo, il proprio personale di concetto mediante comandi, da altre Amministrazioni, di persone che posseggano particolari requisiti tecnici e siano nello stesso tempo inclini agli studi statistici, così da sottomettersi volenterosamente al lavoro, indubbiamente più gravoso che negli altri uffici statali, che il nostro Istituto esige.

Il Ministro per l'Economia Nazionale, che ha sempre dimostrato verso il nostro Istituto l'affettuosa benevolenza di un padre che non dimentica il figlio anche quando questo, venuto a maturità, si è dovuto da lui distaccare, si è dichiarato disposto ad accordare, in cambio dei dieci funzionari che dal nostro Istituto sono passati a ingrossare i ruoli del suo Ministero, il comando di alcuni suoi impiegati, del che pure tengo a porgergli, a nome dell'Istituto, grazie sentite.

Al personale d'ordine, di cui l'Istituto particolarmente difetta, potrà essere provveduto mediante gli elementi migliori, scelti tra gli avventizi del Censimento, su cui una prova, ormai triennale, mette in grado i dirigenti di dare un giudizio sicuro.

Presso la cessata Direzione Generale della Statistica esistevano, di nome tre, di fatto due divisioni: la prima per le Statistiche Amministrative, Demografiche e Sanitarie, e l'altra per il Censimento della popolazione. Quest'ultima venne mantenuta nel nuovo ordinamento, lasciando a capo il prof. Ugo Giusti, che già la reggeva come Direttore del censimento della popolazione in corso di elaborazione, ed estendendone i compiti all'esecuzione di altri censimenti e di ogni altra grande rilevazione od inchiesta occasionale. L'altra, che assommava praticamente in sé tutti i lavori continuativi della nostra statistica, venne divisa in due Reparti; il primo dei quali, concernente gli Affari Amministrativi e le Statistiche Generali, resta affidato al comm. Antonucci, che vi porta l'esperienza e l'attaccamento di chi ha per trent'anni vissuto la travagliata vita della soppressa Direzione Generale della Statistica; mentre il secondo, che tratta delle Statistiche Demografiche e Sanitarie, venne affidato al Tenente Colonnello dott. De Berardinis, richiesto, in qualità di comandante, al Ministero della Guerra dove dirigeva l'Ufficio di Statistica Sanitaria.

Accanto a questi Reparti, dedicati alla raccolta e prima elaborazione dei dati, un Reparto Studi sta sviluppandosi, sotto la diretta sorveglianza

di uno dei membri del Consiglio Superiore, il prof. Livio Livi, la cui opera continuativa venne assicurata all'Istituto mercè una deliberazione del Consiglio dei Ministri che, in conformità ad analogo voto della Facoltà di Scienze Politiche, creò in questa un nuovo posto di ruolo, e permise così che il Livi fosse in essa trasferito dall'Università Commerciale di Trieste.

Parecchi uffici di carattere generale, provvisoriamente distribuiti tra i quattro Reparti anzidetti, sono stati in questi giorni posti alla diretta dipendenza del Direttore Generale, carica alla quale, fin dalla inaugurazione dell'Istituto, era stato designato il dott. Alberto Mancini, allora Segretario Generale del Governatorato di Roma.

Parecchi fra Voi, come membri dei passati Consigli Superiori, hanno già avuto modo di apprezzare, in occasione dei lavori preparatori dell'ultimo censimento, le sue singolari doti di tecnico e di organizzatore, e avranno condiviso la mia soddisfazione apprendendo nei giorni scorsi che finalmente egli ha potuto assumere effettivo servizio nel nostro Istituto.

Ai quattro Reparti, già in pieno sviluppo, si aggiungerà presto quello delle Statistiche Agrarie che, per decisione di S. E. il Capo del Governo, su desiderio espresso da S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, è destinato a passare al nostro Istituto, con quel programma che, a termini di legge, spetta al Consiglio Superiore di determinare.

All'infuori del personale del Reparto *Studi*, che avrà in parte carattere fluttuante e al quale non si possono assegnare limiti fissi, e di quello delle Statistiche Agrarie, il cui numero dipenderà dal programma che ad esso Voi assegnerete, penso che, con un centinaio di impiegati, l'Istituto potrà assolvere degnamente, almeno in un primo periodo, l'opera di ricostruzione della statistica italiana che gli è stata affidata, salvo ad accrescerne il numero, qualora dovesse in seguito ampliare il suo campo di indagine.

Ben so che ai tempi del Bodio, quando la Direzione Generale della Statistica aveva bensì qualche servizio in più dell'attuale — quello delle Statistiche Giudiziarie e dell'Emigrazione — ma mancavano, in compenso, ad altri rami gli sviluppi imposti dalle moderne esigenze, il numero degli impiegati era di molto superiore, raggiungendo negli anni 1885-86 il numero di 170, e non dimentico che, nella relazione del progetto della nuova legge presentata alla Camera, 100 impiegati sono stati considerati come il limite minimo del personale necessario all'Istituto; ma io conto che il

numero sia compensato dalla qualità, e d'altra parte confido che nell'attuale momento, che segna una svolta nella storia della Nazione, anche gli impiegati dell'Istituto si rendano conto, come se ne rendono conto i dirigenti, che tutti abbiamo il dovere di dare un rendimento superiore al normale.

Avete davanti a Voi i frutti dei nostri lavori maturati in questi mesi.

Sono 14 pubblicazioni tra volumi e opuscoli. Sette (di cui uno ancora in bozze) espongono i risultati sommari del censimento per gli ultimi compartimenti, per il Comune di Fiume e infine per il Regno. Col fascicolo del Veneto, che sarà pronto a giorni, sarà ultimata l'esposizione sommaria dei risultati dell'ultimo censimento. Altri tre fascicoli contengono i risultati più dettagliati per la Liguria, la Sardegna e il Lazio. Questa seconda serie di pubblicazioni sarà ultimata entro la metà dell'anno prossimo.

Un altro dei fascicoli porta i dati sul *Movimento della popolazione* nel 1924. Esso sarà seguito dalla *Statistica delle cause di morte*, già sotto stampa per lo stesso anno, e quindi, a breve distanza, dalle due pubblicazioni corrispondenti per il 1925. La stampa di queste sarà pure ultimata nella prima metà dell'anno prossimo, cosicchè, a questa data, tutte le serie delle pubblicazioni statistiche usualmente fatte dalla passata Direzione Centrale di Statistica, saranno messe al corrente.

Per ciò che concerne l'*Annuario*, esso è già al corrente, col volume che vi offre i dati fino a tutto il 1925. Per l'avvenire esso farà onore al suo nome uscendo annualmente.

Di tutte queste pubblicazioni, la preparazione era già incominciata prima che sorgesse il nuovo Istituto Centrale di Statistica, e pertanto parve opportuno di non modificarne la struttura fondamentale, solo operando qua e là alcuni ritocchi e miglioramenti che non richiedevano molto tempo e non importavano quindi ritardo nella liquidazione, diremo così, della vecchia gestione, che ci premeva di operare al più presto.

Anche le *Statistiche delle cause di morte* pel 1924 e pel 1925 e il *Movimento della popolazione* per quest'ultimo anno, pur presentando, di fronte ai passati volumi, miglioramenti ed innovazioni, particolarmente per ciò che concerne le cause di morte, non si allontaneranno decisamente dall'antico schema, mentre solo a partire dall'anno in corso si inizierà una nuova serie su di un nuovo piano, che verrà tempestivamente sottoposto agli organi competenti.

Una nuova pubblicazione ha invece inaugurato il nostro Istituto col « Bollettino Statistico », di cui vi stanno dinanzi il primo ed, in bozze, il secondo numero. Inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, come ha opportunamente disposto il Capo del Governo, esso potrà rapidamente e puntualmente arrivare a conoscenza di tutti gli organi amministrativi e darà, anzi ha già dato, la sensazione del più vasto respiro che questo Istituto si propone di dare alle statistiche ufficiali.

Più importanti forse dei lavori già maturati, sono quelli in corso.

Un *Compendio Statistico*, di formato tascabile, si sta preparando, dove verranno esposti, con sobri commenti, e illustrati con acconci cartogrammi, i dati fondamentali della nostra vita nazionale. Fa parte esso del programma di propaganda statistica che l'Istituto si propone di svolgere con ogni mezzo.

Tra le statistiche di carattere generale, che saranno preparate dal 1° Reparto, merita pure particolare attenzione la statistica delle manifestazioni intellettuali, da organizzarsi secondo un piano di rilevazioni internazionale, elaborato da un'apposita Commissione nominata dall'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale, e della quale chi vi parla è stato chiamato a far parte con altri due Colleghi rappresentanti la Germania e la Francia.

La scarsezza dei dati in questa materia e, peggio, l'incompletezza di quelli disponibili hanno dato luogo, in passato, a conclusioni pessimistiche sul progresso intellettuale della nostra Patria, conclusioni che le più esatte rilevazioni che si stanno preordinando avranno modo di rettificare.

Il 1° Reparto dovrà pure riattivare varie statistiche che, eseguite una volta dalla Direzione Generale della Statistica, erano state poi tralasciate, come quelle relative a fenomeni finanziari ed economici, che non formano oggetto di studio da parte dei Ministeri dell'Economia Nazionale e delle Finanze.

In questo campo l'Istituto ha ripreso lo spoglio dei redditi di ricchezza mobile del 1924, già iniziato l'anno scorso, e, resosi conto che le denunce sulla produzione mineraria e metallurgica non potevano essere, per le attuali disposizioni vigenti, complete in tutte le regioni d'Italia, ha preso accordi col Ministero dell'Economia Nazionale, perchè nella nuova legge sulle miniere venga introdotta una disposizione che renda obbligatoria la denuncia della produzione di queste, come delle officine, anche nelle parti d'Italia in cui finora tale obbligo non esisteva.

Le disposizioni, che in questi ultimi tempi si sono venute succedendo sulle Circoscrizioni provinciali e comunali, e particolarmente le recentissime, di singolare importanza, rendono necessaria una pubblicazione sulle variazioni territoriali delle circoscrizioni amministrative; essa vedrà la luce appena saranno resi definitivi i particolari dell'ultima riforma.

Il Reparto dei Censimenti, oltre ad attendere alle ultime elaborazioni e alla pubblicazione del censimento demografico del 1921, sta eseguendo ricerche approfondite che contribuiranno ad eliminare nella prossima rilevazione gli inconvenienti ancora presenti nell'ultima.

Un minuto confronto dei censiti, che sono stati denunciati nelle età più basse, con le nascite accusate dai registri di popolazione negli anni corrispondenti e l'esame dell'altezza dei coefficienti di nuzialità, natalità e mortalità, vengono condotti metodicamente per tutti i Comuni del Regno, allo scopo di individuare i centri dove alligna la mala abitudine delle false denunce e sottoporre al Capo del Governo i risultati per provvedimenti adeguati. Soprattutto in Sicilia e nelle Puglie, si è potuto per tal via accertare che i dati furono in alcuni Comuni sistematicamente falsati. Di mano in mano che ci si avvia verso il Nord il grave inconveniente scompare e ormai, giunti al Lazio, pare di essere lontani dai nuclei d'infezione.

Taluni dati però meritano pochissima fede in tutto il Regno e così quelli dei centenari, per cui solo il 15 % delle denunce risulta, da un'inchiesta in corso, corrispondente a verità, mentre gli altri casi provengono da esagerazioni e più spesso da equivoci o da errori materiali di trascrizione.

Altra ricerca importante in corso presso il Reparto dei Censimenti è quella sulla verosimile distribuzione delle mancate denunce di età.

Gli ammaestramenti tratti da queste varie indagini contribuiranno a rendere, oltrechè più sicuro, più rapido, il prossimo censimento della popolazione. È desiderio del Capo del Governo — e ogni suo desiderio è per noi un ordine — che lo spoglio del prossimo censimento sia esaurito entro un anno dalla rilevazione, ed entro un anno esso sarà esaurito.

Fin da ora frattanto l'Istituto ha richiamato l'attenzione delle Prefetture sulla necessità di riordinare e aggiornare scrupolosamente i registri di anagrafe, in modo che questi, come dovrebbero, facilitino il censimento, anzichè aspettarne il tardo rimedio alle proprie deficienze.

Nell'intervallo che ci separa dal 1931, quest'Istituto, d'accordo col Ministero dell'Economia Nazionale, provvederà ad una grande inchiesta o censimento industriale. Già sono compiuti i primissimi studi che verranno sottoposti in questi giorni per un primo esame alla Commissione per le Statistiche Industriali.

Anche il Reparto delle Statistiche Demografiche e Sanitarie ha in corso ricerche interessanti e svariate e anche in questo campo prima preoccupazione dell'Istituto è stata di combattere il malvezzo di dichiarazioni inesatte, che si manifesta con particolare gravità nelle denunce di nascite durante gli ultimi periodi dell'anno, i nati in dicembre, e taluno teme anche in novembre, essendo fatti spesso figurare come nati nel gennaio successivo allo scopo di far apparire di un anno più giovani le femmine e di ritardare la leva ai maschi.

Il fenomeno, ben noto e ampiamente studiato nel periodo prebellico, si è singolarmente aggravato nel dopo guerra, sino a raggiungere un'intensità che per il complesso del Regno rappresenta il 7 % delle nascite per le femmine e il 18 % per i maschi, ma che in Sicilia e nelle Puglie raggiunge proporzioni veramente sconcertanti, dovendosi ammettere che circa una metà dei maschi nati in dicembre siano denunciati in gennaio.

Convienne troncare il male alle radici, e perciò il Capo del Governo, su nostra proposta, ha disposto che, a parte altri provvedimenti di minor conto che potranno venir presi, i Comuni nei quali il fenomeno predetto si verifica con particolare intensità, vengano dall'Istituto Centrale di Statistica segnati al Ministero della Guerra, il quale sarà autorizzato, con apposito provvedimento legislativo, a chiamare sotto le armi, con la classe di un anno, anche i nati denunciati al principio dell'anno seguente.

Il tema della natalità, che tanto dà da pensare alla civiltà europea, non dev'essere perduto di vista neanche dall'Italia, chè, in talune Regioni, come la Liguria e il Piemonte, la nostra natalità ha raggiunto quote certamente insufficienti a mantenere la popolazione stazionaria, mentre in località di altri compartimenti, pur noti per la loro fertilità, si è manifestata in questi ultimi anni una diminuzione allarmante.

Perciò in avvenire, oltre al consueto volume sul movimento della popolazione, l'Istituto eseguirà e pubblicherà annualmente anche indagini più approfondite relative alle nascite.

A determinare con precisione la distribuzione della natalità e delle sue variazioni, è stata frattanto iniziata una completa indagine diretta a

dare per tutti i Comuni, i quali potranno poi venir raggruppati in zone isometriche col cosiddetto metodo geografico, i coefficienti di natalità del periodo prebellico e dei singoli anni del dopo guerra.

Collegata a questa sarà la ricerca, che le schede dei nati permettono di eseguire a partire dal 1924, sull'intervallo che nelle varie regioni passa fra il matrimonio e la nascita dei primogeniti, intervallo che costituisce forse l'indice più sicuro della componente fisiologica della natalità.

Ricerche sulle misure prese e sui risultati ottenuti nel campo della protezione dell'infanzia, promosse da una Commissione internazionale, di cui chi vi parla è pure stato chiamato a far parte, hanno fornito occasione a perfezionare le nostre schede dei morti, introducendovi particolarmente la richiesta sull'allattamento dei morti nel primo anno di vita, sulle cause della nati-mortalità, sull'assistenza al parto, e a rendere più minuta la classificazione delle età distinguendo, tra i morti nel primo anno, quelli morti nella prima settimana e nel primo mese, mentre l'Istituto, riprendendo un'antica proposta, in passato lasciata cadere, ha ottenuto dal Ministero della Giustizia l'affidamento che la Commissione dei Codici esaminerà l'opportunità di rendere obbligatorio l'atto di morte, oltre che quello di nascita, anche per i nati vivi venuti a mancare prima della denuncia, assicurando così anche in questo campo la certezza dei rilievi che si ha per i nati denunciati vivi.

Altro progresso nel campo delle statistiche sanitarie riguarda le malattie mentali. I dati verranno rilevati, su schede da noi preparate, a cura dell'Istituto per la statistica delle malattie mentali che ha sede in Ancona, e saranno da noi minutamente elaborati.

Un apposito Ufficio di controllo, ora posto alle dirette dipendenze del Direttore Generale, dà garanzia della esattezza delle elaborazioni, mentre ha pure iniziato il suo funzionamento un Ufficio di informazioni destinato a rispondere in modo sollecito e preciso alle molteplici richieste di dati provenienti dall'interno e dall'estero.

Molti dei lavori sopraddetti vengono eseguiti dai Reparti competenti in stretta connessione col Reparto Studi, il quale, per parte sua, esegue indagini proprie, elaborando successivamente i dati preparati negli altri Reparti, raccogliendone altri presso le singole Amministrazioni statali, comparando e coordinando le ricerche nostre con quelle eseguite presso gli Stati stranieri.

Il nucleo più importante delle ricerche del Reparto Studi è oggi diretto ad indagare le cause e la portata della diminuzione delle nascite, che si può dire ormai fenomeno generale nella razza bianca, ed a prevedere, tenuto conto dei futuri prevedibili svolgimenti della natalità e della mortalità, la evoluzione futura della popolazione italiana.

Siffatta previsione si presenta particolarmente difficile per l'Italia, in quanto esige per noi, non solo la conoscenza della distribuzione della popolazione per età e dei coefficienti di natalità e di mortalità per ogni classe di età, fenomeni per i quali sono in corso altrettante ricerche, ma anche quella della distribuzione per età degli emigranti e dei rimpatriati, per ottenere la quale dovettero farsi apposite e non brevi elaborazioni, in collaborazione col Commissariato Generale dell'Emigrazione.

Le ricerche in corso permetteranno anche di decidere se e in quali Regioni d'Italia il numero dei nati per matrimonio sia divenuto insufficiente a mantenere la popolazione stazionaria, fenomeno che certamente da noi è lungi dal verificarsi per il complesso della Nazione, mentre già si manifesta in altri Stati di Europa, come in Inghilterra, dove per conseguenza viene preveduto come prossimo il raggiungimento del massimo della popolazione.

Il Reparto Studi costituisce un organo essenziale del nuovo Istituto. Quelle funzioni di controllo dei dati, di ricerche complementari, di stimolo agli uffici rilevatori, di coordinamento dei risultati da essi raggiunti con quelli ottenuti dagli altri Uffici, funzioni che per l'addietro venivano esercitate in maniera saltuaria e imperfetta, data la scarsezza dei loro mezzi, da singoli studiosi e apparivano spesso, anzichè come un ausilio, come una critica alla statistica ufficiale, saranno invece compiuti d'ora in poi in gran parte entro l'Istituto stesso, dando ai lavori di questo un'organicità scientifica.

Non posso per vero vantarmi di avere inaugurato io tale sistema. Nel campo della statistica agraria esso era già stato concepito ed era in via di attuazione per merito del Serpieri, con l'Istituto di Statistica ed Economia Agraria, il quale aveva precisamente integrato le rilevazioni e stime di statistica agraria e forestale incomplete e deficienti, con un programma di ricerche statistiche propriamente dette e di economia agraria a base statistica, che delle rilevazioni statali dovevano costituire il controllo, il completamento, lo stimolo.

Voi siete chiamati a giudicare se tale Istituto di Economia e Statistica

Agraria debba mantenere la sua unità e riunirsi integralmente al nostro Istituto, oppure venire smembrato, in parte passando a noi e in parte restando al Ministero dell'Economia Nazionale.

Io qui pongo il problema senza intendere anticiparne la discussione.

Per quanto ampliate siano le funzioni dell'Istituto, ritengo che i locali che esso attualmente occupa possano bastare alle sue esigenze ordinarie.

L'antico padiglione del censimento di via Santa Susanna, sopraelevato di un piano, non è certo un edificio di lusso, nè, costruito com'è in cemento armato, va scevro da inconvenienti nella stagione calda e nella fredda. Ma, fornito di stanze sufficientemente ampie e di vasti corridoi, non è disadatto per la nostra operosa officina.

È stata nostra cura, naturalmente, di farci prontamente restituire la metà del piano terreno occupato dall'Ispettorato Medico del Lavoro, che diveniva necessario per sistemare l'Ufficio del Presidente e le sale del Consiglio Superiore e delle Commissioni. Ed anche riuscimmo a riavere un locale, ceduto proprio il giorno prima dell'inaugurazione dell'Istituto all'insaputa, credo, del Ministro dell'Economia Nazionale, ad una Cooperativa di consumo, asportando nei corridoi e scompigliando l'archivio già accuratamente ordinato, con pregiudizio di molte ricerche in corso e non senza danni in parte irrimediabili.

Al piano terreno avrà pure conveniente sistemazione la Biblioteca della Statistica, che trovasi tuttora nei sotterranei del Ministero dell'Economia Nazionale, parzialmente confusa con la Biblioteca di detto Ministero.

Se i locali attualmente occupati sono però sufficienti per il personale permanente, essi non potranno certo accogliere quello, molto più numeroso che si renderà necessario nel 1931, per compiere in un anno il censimento della popolazione e poi per portare a termine con analoga rapidità le altre grandi rilevazioni statistiche.

Per il censimento demografico del 1931 si può calcolare che occorrerà alloggiare circa 500 persone. Ho già avuto istruzioni da S. E. il Capo del Governo per la costruzione di un apposito padiglione, per cui si sono subito iniziati i primi studi e che presumibilmente potrà sorgere dietro la palazzina attuale, formandone una quarta ala, meno estesa, ma più profonda, verso il giardino, in gran parte contenuta nel terreno immediatamente adiacente, che già fu ceduto all'Istituto come zona di rispetto col

consenso del Ministero dell'Economia Nazionale, col quale naturalmente prenderemo, a tempo debito, anche per questa nuova costruzione, gli accordi necessari.

Il problema finanziario non potrà essere impostato con precisione se non quando si saranno decise le modalità del passaggio delle Statistiche Agrarie. Ammesso, come mi pare naturale, che esse siano tali da garantire che le dette statistiche passino con la dotazione necessaria alla loro attuazione e riorganizzazione, spero che i fondi, di cui l'Istituto dispone, possano essere sufficienti alla sua normale gestione, sempre che non si allarghi ulteriormente la sfera delle statistiche che l'Istituto deve rilevare direttamente.

Con ciò io sono più ottimista del relatore della legge sul riordinamento statistico davanti alla Camera dei Deputati, il quale riteneva che, anche coi criteri più rigidi di parsimonia, la spesa non avrebbe potuto non superare alquanto il limite dei due milioni accennati. Gli è che io faccio assegnamento sopra l'economia derivante dalla circostanza che ad una parte, sia pure non notevole, del personale, si è provveduto e si provvederà per comando, ed alla circostanza altresì che l'Istituto, secondo le pratiche in favorevole corso col Ministero delle Comunicazioni, ottenga la franchigia postale, come pare ben naturale, trattandosi di un Istituto di Stato la cui corrispondenza per una gran parte si svolge con le Prefetture e i Comuni.

L'Istituto non ha infatti, almeno per ora, altri proventi che i contributi e stipendi corrisposti dallo Stato, poichè la vendita delle pubblicazioni, espressamente contemplata dalla Legge, e del materiale del censimento non costituisce che un ricupero di spese.

Per ciò che concerne le pubblicazioni, accordi per lo smercio furono presi coi librai delle principali città.

Non sarebbe invece naturale di fare assegnamento sulla somma attribuitaci per la gestione annua, per far fronte alle spese di prima costituzione o ricostituzione dell'Istituto, spese rese necessarie per la riduzione e l'arredamento delle sale del Consiglio Superiore e delle Commissioni, delle stanze del Presidente e dei nuovi Capi e Sotto-capi Reparto per le scaffalature della biblioteca, per la ripulitura e sistemazione di tutto l'edificio ridotto in condizioni deplorable dai molteplici uffici che vi passarono nel periodo bellico e post-bellico, per il completamento del macchinario, per

cui abbiamo in vista favorevoli occasioni, per l'attrezzamento dei nuovi Uffici Matematico e Cartografico, per il rinnovamento di non piccola parte del mobilio gravemente deteriorato per il lungo uso.

La Legge contempla esplicitamente maggiori erogazioni per lavori di carattere straordinario, come io ricordavo nel mio discorso inaugurale, e il Ministro delle Finanze, dopo averlo ascoltato, spontaneamente si dichiarò disposto a sopperire al fabbisogno.

Alle spese di primo impianto naturalmente andranno aggiunte, a tempo debito, quelle per rilevazioni di carattere straordinario, quali il prossimo censimento industriale, per il quale, d'altronde, molto contiamo sul contributo di opere e di denaro delle confederazioni interessate.

L'ultimo punto su cui v'intratterò, è quello delle relazioni del nostro Istituto con le altre Amministrazioni pubbliche, da una parte, e con gli Enti internazionali e le Amministrazioni straniere, dall'altra.

Se il nostro Istituto è il propulsore e il coordinatore di tutte le statistiche delle pubbliche Amministrazioni, è anche naturale che esso assuma di fronte agli Enti internazionali e stranieri, la responsabilità dei dati statistici comunicati dalle Amministrazioni italiane.

Di qui l'obbligo naturale, da parte di queste, di trasmettere le risposte ad ogni domanda proveniente da Enti internazionali e stranieri attraverso il nostro Istituto, e prima ancora di rendere note all'Istituto le richieste ricevute.

Le disposizioni impartite in questo senso dal Capo del Governo vennero estese anche alle comunicazioni fatte dai membri italiani dei Comitati e Commissioni internazionali presso la Società delle Nazioni; e, sia nell'uno che nell'altro caso, dettero già buoni frutti, avendo permesso di sollecitare la trasmissione e di precisare la portata dei dati che per l'addietro venivano comunicati direttamente dagli Uffici competenti, di correggere inesattezze, d'altronde lievi, di pubblicazioni di altri Ministeri, e di rendere ragione di contraddizioni, per la maggior parte, a vero dire, solo apparenti, tra i dati trasmessi all'estero da varie fonti ufficiali.

Debbo dire che gli organi della Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, riconobbero subito l'opportunità delle disposizioni ed ebbero a lodarsi delle loro vantaggiose conseguenze.

Qualche resistenza più o meno aperta l'Istituto Centrale incontra nell'esercizio delle facoltà attribuitegli dalla legge nei riguardi delle Amministrazioni pubbliche, e in particolare delle Amministrazioni statali.

Non dobbiamo meravigliarcene poichè è certo che la Legge sul riordinamento del servizio statistico ha, di fronte al vecchio ordinamento, un carattere alquanto rivoluzionario. Ricordiamo infatti che al nostro Istituto spetta di curare il coordinamento delle pubblicazioni statistiche delle altre Amministrazioni statali e in genere delle Amministrazioni pubbliche e degli Enti parastatali, e di dare, per le loro indagini statistiche, le direttive alle quali le dette Amministrazioni ed Enti debbono attenersi, e che il Consiglio Superiore ha in particolare il compito di dare il suo parere, che deve essere seguito, prima per tutti i programmi dei lavori statistici affidati alle Amministrazioni ed Enti predetti, e poi per lo svolgimento di tali lavori.

È comprensibile che talune Amministrazioni pubbliche, avvezze a disporre secondo i propri criteri delle proprie statistiche, vedano di mal'occhio che altri dia loro le direttive e facciano il viso dell'arme quando l'Istituto preordina i mezzi per darle, lagnandosi di non essere più padrone in casa propria; ed è anche comprensibile che talvolta si cerchi di evitare il parere del Consiglio Superiore.

Posso assicurare però il Consiglio Superiore che i funzionari dell'Istituto, e primo fra essi il loro Presidente, forti dell'autorità della legge e dell'appoggio del Capo del Governo, vigilano a che queste disposizioni siano rigorosamente osservate, perchè, come dissi ben chiaro nel mio discorso inaugurale e come amo ripetere, l'adempimento incondizionato e scrupoloso da parte delle Amministrazioni pubbliche e degli Enti parastatali, degli obblighi loro posti dalla nuova legge, costituisce una condizione fondamentale per la ricostruzione della Statistica italiana. Soggiungevo allora che, qualora tali obblighi non fossero adempiuti, l'Istituto Centrale avrebbe dovuto prospettare a chi di ragione la convenienza di una sua più diretta ingerenza nei servizi statistici delle Amministrazioni recalcitranti, ed eventualmente proporre il passaggio presso l'organismo centrale. Poichè non si può negare che la tendenza degli Stati più progrediti è decisamente verso la centralizzazione dei servizi statistici e, se il tentativo della nuova legge di conciliare le esigenze di una direttiva centrale con la permanenza di molta parte dei servizi statistici presso le singole Amministrazioni, malgrado la buona volontà dell'Istituto, non riuscisse, non è da nascon-

dersi che la soluzione di un rigoroso accentramento si imporrebbe anche in Italia.

Finchè però tale tentativo, che io giudico felice e spero fortunato, non si dimostri fallace, l'Istituto Centrale di Statistica avrà per massima di non aspirare all'assunzione di servizi statistici attualmente esistenti presso i vari Dicasteri, salvo, beninteso, che questi non prendano essi l'iniziativa di cederli all'Istituto, vuoi perchè ritengano che i servizi stessi abbiano da guadagnare più che da perdere da un'unione più stretta con questo Istituto, vuoi che a ciò siano consigliati dalle condizioni di deperimento in cui sono caduti.

Perciò l'Istituto non poteva rifiutarsi di accogliere l'offerta del Ministro dell'Economia Nazionale di assumere le Statistiche Agrarie e Forestali, e perciò anche si è rivolto con una circolare a tutti i Dicasteri, invitandoli a dichiarare se vi fossero presso di loro servizi o reparti statistici per cui essi ritenevano opportuno il trasferimento presso l'Istituto Centrale di Statistica, facendo presente che in caso diverso restava inteso che essi si sarebbero resi pienamente garanti del loro funzionamento.

Un punto, in cui le disposizioni della legge possono, a mio modo di vedere, venire opportunamente completate da intese con alcuni Ministeri, è quello delle relazioni tra il Consiglio Superiore e i Consigli o Commissioni permanenti che presiedevano alle statistiche di altre branche dell'Amministrazione.

La Legge sul riordinamento del servizio statistico prescrive che, anche ove esistano siffatti Consigli (essi esistono per la Statistica Giudiziaria e per la Statistica ed Economia Agraria), permane l'obbligo di attendere e seguire il parere del Consiglio Superiore di Statistica per i programmi e per lo svolgimento dei lavori statistici affidati alle Amministrazioni statali.

Tale disposizione, evidentemente dettata dall'intento di assicurare il coordinamento indispensabile di tutte le statistiche, rende però malagevole il funzionamento di detti Consigli o Commissioni, che dovrebbero sottoporre il proprio programma al Consiglio Superiore di Statistica e da questo attendere le direttive.

D'altra parte, non potendo il Consiglio Superiore convocarsi con molta frequenza, ed avendo la materia dei detti Comitati carattere speciale, ne segue la necessità di sottoporre il programma ad una delle

Commissioni di Studio, costituita da membri scelti dal Consiglio Superiore e da altre persone competenti, allo scopo di preparare e facilitare l'opera del Consiglio Superiore stesso.

Senonchè ciò porta inevitabilmente ad una certa dispersione di forze e ad un inevitabile duplicato di lavoro, perchè i Comitati speciali e le dette Commissioni di Studio verrebbero, sia pure in fasi diverse, ad esaminare gli stessi problemi e, per giunta, sarebbero inevitabilmente composte in gran parte delle stesse persone, in quanto i competenti di speciali materie non possono evidentemente essere che in numero limitato.

In tali condizioni parve all'Istituto di dover proporre a S. E. il Ministro Guardasigilli — e questi accettò di buon grado la proposta — che il Comitato di Statistica Giudiziaria venisse fuso con la omonima Commissione di Studio destinata a preparare l'opera del Consiglio Superiore, dando luogo così ad una Commissione unica, nella quale una metà dei membri dovrà essere scelta dal Presidente dell'Istituto tra le persone designate dal Ministro Guardasigilli.

Analoga soluzione potrebbe pure essere esaminata dal Consiglio Superiore in relazione al Comitato Direttivo dell'Istituto di Economia e Statistica Agraria, sul cui passaggio totale o parziale il Consiglio è chiamato a giudicare.

Mi sia permesso ricordare un altro passo del mio discorso inaugurale, là dove dicevo che la dipendenza dell'Istituto Centrale dal Capo del Governo, Primo Ministro, costituisce la migliore garanzia che i compiti dell'Istituto e gli obblighi che verso di esso hanno le Amministrazioni pubbliche, sarebbero stati scrupolosamente adempiuti.

Io ben sapevo che, così dicendo, non manifestavo un'opinione personale, ma mi facevo l'eco di una serie assidua di voti e di pratiche che i successivi Consigli Superiori fecero allo scopo di ottenere quel passaggio e quella autonomia che, auspicie il Ministro per l'Economia Nazionale, vennero realizzati dalla recente legge.

Io sento anche pertanto che è mio stretto dovere, della cui mancanza voi non tralasciereste di domandarmi conto, di vigilare affinchè tale diretta dipendenza e tale autonomia non vengano, di fronte a nessuno, menomate o compromesse.

Sono lieto d'informare il Consiglio Superiore che, anche su questo punto essenziale, l'appoggio del Capo del Governo è netto ed esplicito.

Non è che l'Istituto di Statistica presuma di essere qualche cosa di più o di diverso dalle altre Amministrazioni statali, ma gli è che l'esperienza ha dimostrato che siffatte condizioni gli sono necessarie per esercitare degnamente il suo compito. Il Ministro dell'Economia Nazionale, consegnando l'Istituto nelle mani del Capo del Governo, lo ha, con un'immagine felice, paragonato a quell'organo regolatore che in un'officina elettrica è costituito dal quadro di distribuzione. Perciò noi sentiamo piena la necessità di svolgere la nostra azione sotto il vigilante occhio del Duce, e ne sentiamo altresì tutto l'onore e tutta la responsabilità.

**CONVOCAZIONE
DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA**

(15 luglio 1927)



Discorso di S. E. il Capo del Governo
On. BENITO MUSSOLINI

Signori,

Ho voluto che fosse ricordato con una certa solennità il Primo Annuale della creazione dell'Istituto Centrale di Statistica, perchè sono sempre più convinto della bontà, dell'utilità, dell'indispensabilità dell'Istituto stesso. Tra poco, il vostro Presidente Vi riferirà ampiamente sul lavoro compiuto in questo breve periodo di tempo. La mole di questo lavoro è già imponente. Si trattava in primo luogo di recuperare il tempo perduto, di aggiornare tutte le pubblicazioni, di sistemare il funzionamento interno dell'Istituto. A un anno di distanza ci si può domandare se l'Istituto è « sentito » dai cittadini, se, insomma, è presente nella vita della Nazione. A questa domanda rispondo in senso affermativo. L'Istituto è ormai entrato – di pieno diritto – non solo tra le organizzazioni ed Enti ufficiali dello Stato, ma anche nella coscienza del pubblico. Assistiamo ad un forte movimento d'interesse per le ricerche statistiche, per tutto quanto la statistica può offrire alle ulteriori elaborazioni degli studiosi e alle applicazioni dei pratici.

Nelle grandi società moderne, non si può governare senza l'ausilio della statistica, nè un'impresa privata, nè lo Stato. Le cifre indicano la consistenza, l'ampiezza, il carattere di un fenomeno e quindi permettono di comprenderlo e di fronteggiarlo. Ci sono delle cifre che parlano un linguaggio drammatico: suscitano l'ansietà o accendono le speranze. È necessario però che la statistica raggiunga il massimo dell'esattezza. La statistica non è pessimista, nè ottimista. Non può servire a tesi preconcette.

Il suo segno deve essere quello della piena verità: piacevole o spiacevole che sia. Solo a tal patto la statistica può avere un'alta funzione educativa e moralizzatrice per i singoli e per i popoli.

Voglio manifestare al Vostro Presidente il mio compiacimento per quanto ha fatto e per quanto si propone di fare.

Tale compiacimento estendo a Voi tutti, che volenterosamente e intelligentemente collaborate con lui.

Il periodo dell'inizio che è, in ogni intrapresa, particolarmente delicato e laborioso, è finito. Ormai la strada è sgombra per il più fecondo e vasto lavoro di domani.

Discorso del Prof. CORRADO GINI

Presidente dell'Istituto

Signor Capo del Governo, Eccellenze, illustri Colleghi,

Questa riunione del Consiglio Superiore è stata determinata dalla volontà del Capo del Governo, il quale, dando con ciò nuova prova della benevolenza che accorda al nostro Istituto, esprimeva fin dal marzo scorso il desiderio che l'anniversario della sua costituzione fosse ricordato in modo particolare, affinchè il Paese fosse messo al corrente dell'attività da esso svolta dal giorno della sua creazione.

Parve a me che nessun altro modo vi fosse più degno di commemorare la costituzione dell'Istituto, che riunendo il suo maggiore organo in una seduta straordinaria, che il Capo del Governo ha voluto onorare della sua presenza, e dando conto dell'attività da esso svolta in una relazione da cui risultino le direttive seguite, i risultati raggiunti, ed anche i principali ostacoli incontrati. Ma, poichè già in occasione della riunione del dicembre ho avuto occasione di mettere il Consiglio Superiore al corrente di quanto si era fatto fino allora, la mia relazione si limiterà ai sette mesi che seguirono, ciò che d'altronde non renderà troppo esigua la materia del discorso.

Il primo compito che l'Istituto doveva assolvere, assumendo l'eredità dell'antica Direzione Generale della Statistica, era di aggiornare le pubblicazioni periodiche e quelle del censimento, le une e le altre molto arretrate. Questo compito, che già nel dicembre era bene avviato, ora si può dire compiuto.

Voi avete dinanzi nell'edizione definitiva od in bozze, le annate del 1924 e del 1925 del *Movimento della popolazione* e delle *Cause di morte*, e ancora nello scorso dicembre avevate visto un nuovo volume dell'*Annuario*, che arrivava fino al 1925. Già sono iniziate le rispettive elabora-

zioni pel 1926: per ciò che riguarda l'*Annuario*, anzi, la preparazione è avanzata, come potete giudicare dalle bozze di 12 capitoli, che pure Vi sono presentate.

Avete anche dinanzi a Voi, stampati o in bozze complete, i volumi del Censimento per tutti i Compartimenti, e le tavole della Relazione generale, a cui si aggiungono un *Dizionario dei Comuni* e un fascicolo che dà conto delle numerose variazioni territoriali intervenute a tutto il marzo 1927, pubblicazioni di cui la larga domanda ha comprovato la sentita necessità.

Avreste anzi potuto avere tutte queste pubblicazioni in veste definitiva, se a ciò non si fosse opposta la lentezza del lavoro tipografico, uno degli argomenti a cui si è rivolta l'attenzione dei dirigenti l'Istituto, con intese e provvedimenti che si ritiene varranno ad eliminare nel futuro ogni inconveniente. Perciò, oltre a rivolgersi alla Tipografia del Provveditorato Generale dello Stato, ricchissima di mezzi, ma sopraffatta spesso dalle ordinazioni, l'Istituto si è assicurata l'opera pressochè esclusiva della Tipografia Failli, stabilimento di più modeste proporzioni, ma di antica fama, di provata perizia e di moderna attrezzatura, che s'impegna di mettere via via a nostra disposizione tutti i mezzi necessari per le pubblicazioni periodiche, funzionando quasi come la tipografia dell'Istituto.

L'argomento della stampa delle pubblicazioni ci ha fatto già passare al secondo compito che, in linea di urgenza, incombeva ai dirigenti dell'Istituto, quello di provvedere al suo ordinamento interno.

Pur nello sviluppo ognor crescente assunto dai servizi, non ne venne finora modificata la ripartizione, la quale comprende, come Voi sapete, un Reparto dei Servizi Amministrativi e Statistiche Generali, un Reparto delle Statistiche Demografiche e Sanitarie, un Reparto dei Censimenti e Statistiche Speciali, un Reparto delle Statistiche Agrarie e Forestali, testè trasferito dal Ministero della Economia Nazionale, ed infine un Reparto Studi ed Informazioni.

Accanto a questi cinque Reparti si è sentita però la necessità di costituire un Ufficio di Presidenza, a cui fanno capo, oltrechè i servizi centrali, l'Ufficio Controllo, incaricato della verifica delle elaborazioni eseguite dai Reparti, e due servizi, uno delle macchine classificatrici e l'altro delle macchine calcolatrici, destinate ad essere adibiti ai lavori di gran mole, che possono incombere, secondo le circostanze, a questo o a quel Reparto.

Ma ciò che soprattutto ha reso necessaria la costituzione dell'Ufficio

di Presidenza, è il lavoro di Segreteria delle varie Commissioni di Studio, oltrechè dei Comitati Tecnico ed Amministrativo, e quello di vigilanza e di direzione delle indagini statistiche intraprese dalle altre Amministrazioni, sia di loro iniziativa, sia, come più spesso avviene, a seguito dei voti delle predette Commissioni e delle deliberazioni del Comitato Tecnico.

Mentre taluni di questi Reparti e Servizi hanno contorni ben definiti e non suscettibili di sostanziali variazioni, altri, e segnatamente il Reparto Censimenti e Statistiche speciali, il Reparto Studi e Informazioni e i servizi coordinatori e direttivi che fanno Parte dell'Ufficio di Presidenza, sono evidentemente destinati ad essere integrati e sviluppati nel futuro, in conformità alle crescenti richieste degli organi governativi.

Ciò impedisce, per ora, a quanto sembra alla Presidenza dell'Istituto, la costituzione di un organico che verrebbe a coartare lo sviluppo dei servizi.

Voi avevate effettivamente esclusa la costituzione di tale organico nel regolamento del personale, approvato nel dicembre. Esso viene viceversa richiesto, seppure non immediatamente, dal Ministero delle Finanze, ed è questo un punto sul quale dovrete fermare la vostra attenzione nel discutere del secondo argomento posto all'ordine del giorno.

Per ciò che riguarda il personale, le condizioni non sono le stesse per tutti i Reparti.

Quello delle Statistiche Agrarie e Forestali, testè assunto dal nostro Istituto, ha bisogno di essere riorganizzato, in quanto il provvedimento governativo, che lo trasferisce, ci attribuisce solo il personale che, nel momento della pubblicazione, era addetto a tale ufficio dopo i vuoti scavati dalle morti e dai comandi ad altri uffici, inconveniente sul quale, a suo tempo, l'Istituto non mancò di richiamare l'attenzione delle autorità superiori.

Il Reparto, ad ogni modo, non ha bisogno di molto personale, nè sarà difficile trovarlo se l'Istituto potrà offrire le retribuzioni indispensabili.

Per gli altri Reparti, il personale presenta ancora qualche lacuna, che sarebbe stata già colmata se il Ministero dell'Economia Nazionale avesse mantenuto la promessa, ripetutamente fatta, e di cui in questo Consiglio gli era stato pure reso grazie, di concedere all'Istituto il comando di cinque suoi impiegati, modesto ricambio dei dieci che sono passati nei suoi ruoli in seguito alla trasformazione della Direzione Generale della Statistica nel nuovo Istituto Centrale.

La mancata approvazione da parte delle Finanze del Regolamento per il personale, proposto dal Consiglio Superiore, ha messo l'Istituto nell'im-

possibilità di procedere alla stipulazione dei contratti a termine, secondo quanto la legge prescrive.

A dare al numeroso personale, proveniente dal Censimento, che da tanti anni prestava servizio come avventizio, la garanzia di una sistemazione meno precaria, l'Istituto, ottenuto il consenso del Capo del Governo, ha però stretto con esso un contratto della durata di un anno, rescindibile ogni tre mesi, e che verrà automaticamente rescisso quando, eliminati i conflitti con la Finanza, sarà possibile addivenire all'approvazione del Regolamento per il personale.

Il conflitto con la Finanza, che da sei mesi si trascina, investiva dapprima tutti, si può dire, i punti essenziali del Regolamento da Voi approvato dopo matura e coscienziosa discussione nel dicembre scorso.

Le discussioni minute, e talvolta penose, con i funzionari delle Finanze, e, più forse, l'attitudine favorevole del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze, hanno permesso di ridurre ormai il conflitto, pure con concessioni non essenziali da parte di questo Istituto, a tre punti, sui quali il Presidente dell'Istituto non ha ritenuto di poter transigere, in quanto investono le basi stesse del Regolamento da Voi approvato, ed, in parte, la struttura fondamentale del nostro Istituto. Su di essi non mi soffermo perchè avremo campo di parlarne trattando del successivo argomento posto all'ordine del giorno.

Il desiderio da parte dell'Istituto di non sottrarsi, nei limiti consentiti dalla legge, alla vigilanza del Ministero delle Finanze e di facilitare anzi le forme di vigilanza dalla legge esplicitamente contemplate — desiderio che lo rende più forte nell'opporsi ad ogni sua ingerenza che allo spirito della legge contrasti — è provato dal fatto che esso stesso ha richiesto alla Ragioneria dello Stato un suo funzionario per fungere da proprio ragioniere, e che ha di buon grado consentito a variare il testo preordinato delle disposizioni relative alla Commissione dei Revisori dei Conti, in modo da agevolare le riunioni. Si radunano così i revisori, con frequenza certo insolita in altri Istituti parastatali e privati, ma bene accetta all'Istituto e in particolare graditissima al suo Presidente, ogni settimana, controllando con cura la contabilità dell'Istituto e dando suggerimenti che sono sempre tenuti in gran conto e di cui desidero rendere loro in questa occasione pubbliche grazie.

Il bilancio di competenza, chiusosi col 1° luglio decorso è, si può dire, in perfetto pareggio, se si tien conto all'attivo di 500.000 lire per spese di primo impianto, che la Finanza è tenuta a versare nell'esercizio in corso e che in parte furono naturalmente impegnate nell'esercizio passato, in cui si fecero i progetti dei lavori di primo impianto.

Convieni d'altronde dire che nelle passività sono computati larghi impegni per lavori preordinati ma non ancora ultimati, cosicchè, se il bilancio di competenza può dirsi in pareggio, quello di cassa è in abbondante sopravanzo.

Le somme a disposizione dell'Istituto erano pensatamente divise tra due, e probabilmente verranno ripartite in avvenire fra tre, Istituti bancari di sicura fiducia, scelti naturalmente in modo da trarne il maggiore interesse.

Io non Vi annoierò certo con un'esposizione contabile, che d'altronde fu ripetutamente sottoposta al Comitato di Amministrazione. Voglio solo farvi notare che l'Istituto ha seguito direttive di grande larghezza nella distribuzione delle sue pubblicazioni, che secondo la legge devono costituire uno dei suoi cespiti di entrata, e ciò sia diffondendo gratuitamente, per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*, i propri bollettini periodici, sia accordando le pubblicazioni in cambio agli studiosi, sia acconsentendone, in una congrua misura, anche la distribuzione gratuita ai pubblici Uffici; e tuttavia ha realizzato, dalla vendita, una somma non trascurabile, che solo alla sede centrale oltrepassa 20.000 lire, senza contare i versamenti che si attendono dai librai corrispondenti, distribuiti in ogni parte del Regno.

La sistemazione e l'ordinamento dei locali, di cui molti di Voi conoscevano le condizioni, se non sono del tutto finiti nei dettagli, si possono però riguardare come sostanzialmente avvenuti, e ciò ci ha consentito l'onore di accogliere in questa sala il Capo del Governo.

Parlando dei locali, io naturalmente mi riferivo ai vecchi locali della Direzione Generale della Statistica, necessari ad alloggiare il personale permanente e ad eseguire le rilevazioni abituali. La necessità di un personale molto numeroso, non meno, certo, di 500 persone, per eseguire entro un anno il censimento della popolazione del 1931, rende inevitabile la disponibilità di un locale apposito, che, con economia di spesa, e, soprattutto, di sorveglianza, potrebbe sorgere addossato all'attuale palazzina, verso il giardino del Ministero dell'Economia Nazionale, in gran parte sull'area

di giardino già attribuita all'Istituto e in parte su quella attribuita al Ministero dell'Economia Nazionale.

Ma quest'ultima circostanza ha fatto sorgere da parte del predetto Ministero opposizioni, che solo l'autorità del Capo del Governo potrebbe rimuovere.

Rimosse, furono, in seguito a un parere esplicito del Consiglio di Stato che lo stesso Ministero dell'Economia Nazionale provocò, le opposizioni da esso fatte alla cessione, pur disposta dalla legge, della Biblioteca già di spettanza della Direzione Generale della Statistica, per modo che, da alcuni giorni, è stato iniziato il trasporto dei libri, di cui vedete una parte intorno a Voi.

Frattanto è stata completata la scaffalatura interna di due sale, una per depositi al seminterrato, e l'altra per consultazione al piano terreno, sale dotate di grande capacità, così da poter far fronte non solo alla consistenza attuale della Biblioteca, ma anche al suo rapido incremento. Gli scambi che si vengono via via attivando con studiosi e riviste, e le pubblicazioni che gli Enti locali e le Amministrazioni statali inviano ormai con regolarità, fanno infatti attendere che in un avvenire non lontano l'Istituto potrà disporre di una massa di pubblicazioni adeguata ai suoi bisogni.

Ben dotato è invece già fin da ora l'Istituto per quanto concerne le macchine calcolatrici e di spoglio.

Il passaggio, a condizioni favorevoli, dalla Cassa Nazionale Infortuni, di quattro perforatrici, di una classificatrice e di una tabulatrice Powers, integrando la dotazione di perforatrici e classificatrici che già la Direzione Generale possedeva, mettono l'Istituto in grado di far fronte alle elaborazioni abituali ad esso richieste. Accresciuta si è pure la dotazione di macchine calcolatrici, che, accolte dapprima con una certa diffidenza dal vecchio personale dell'Istituto, vengono ora invece richieste in misura sempre più larga. Ciò facilita il lavoro dell'Ufficio di Controllo, indispensabile garanzia dell'esattezza delle elaborazioni e mezzo sicuro per giudicare della scrupolosità del personale.

L'Ufficio Informazioni, aggregato alla Redazione del « Bollettino mensile, » funziona senza soverchio aggravio di lavoro, per quanto l'Istituto Centrale di Statistica, uniformandosi alle direttive del Capo del Governo e alla pratica d'altronde anche in precedenza seguita dalle Amministrazioni statali italiane, faccia prova, di fronte alle numerose richieste provenienti da addetti alle Ambasciate e Consolati stranieri, di una larghezza che contrasta

con la pratica di altri Stati, in taluni dei quali non viene comunicato, dalle Amministrazioni Statali, ai rappresentanti esteri, nessun dato che non sia pubblicato.

Anche la questione, di vitale importanza pratica, della dipendenza diretta ed esclusiva dell'Istituto da S. E. il Capo del Governo sembra alfine risolta in conformità alla esplicita disposizione della legge.

I lavori a cui l'Istituto, così ordinato, ha posto mano, dopo avere smaltito l'arretrato, solo in piccola parte consistono nelle pubblicazioni consuetudinarie dell'antica Direzione Generale della Statistica.

Queste stesse pubblicazioni, del resto (*Movimento della popolazione - Cause di morte - Annuario Statistico*), e soprattutto le due prime, verranno completamente rifatte con maggiore modernità di criteri e tenuto conto altresì dei perfezionamenti di non poco conto introdotti nelle schede di rilevazione dei nati, dei morti e dei matrimoni. E già altra volta Vi dissi che le maggiori specificazioni della scheda dei nati e una più esauriente elaborazione dei suoi dati, permetteranno di fare sulle nascite una pubblicazione annuale a parte.

Dati sommari poi sulle nascite, sui matrimoni e sulle morti vengono raccolti mensilmente (e sono generalmente pressochè completi a distanza di due mesi) dalle singole prefetture, anticipando così di parecchi mesi la conoscenza sommaria del movimento della nostra popolazione che si aveva dai riassunti trimestrali.

È in corso di stampa il *Compendio Statistico* contenente i dati essenziali della vita nazionale accompagnati da sobri commenti illustrativi e da acconci diagrammi, che varrà a popolarizzare i risultati raggiunti dal nostro Istituto.

È inutile che Vi parli del Bollettino mensile, che tutti Voi conoscete, se non per dire che esso, perfezionato, come avrete notato, di numero in numero, è destinato a subire altri progressivi miglioramenti.

Frattanto l'opportunità di seguire ad intervallo ancora più breve l'andamento dei prezzi in questo periodo di transizione della vita economica nazionale, ha indotto a pubblicare un « Bollettino quindicinale dei prezzi » che potrà uscire in appendice alla *Gazzetta Ufficiale* e che conterrà i dati sui prezzi all'ingrosso dei principali generi alimentari e di tessuti e calzature, raccolti il primo ed il terzo sabato di ogni mese nei centri più caratteristici del Regno, nonchè, alla stessa data, i dati sui prezzi del pane

in tutti i Capoluoghi di provincia, e ancora il livello dei prezzi oro settimanali in Italia e nei Paesi a moneta aurea, e, infine, ogni mese, i numeri indici sul costo della vita, di cui un'apposita disposizione di legge ha affidato il compito a questo Istituto, e che da tempo si stanno preparando con la meticolosa cura necessaria in un argomento così delicato e di tanta portata pratica.

È appena finito il censimento della popolazione e già si sta preordinando, dopo una diligente preparazione, l'esecuzione del Censimento industriale e commerciale, le cui rilevazioni saranno riferite al 15 ottobre.

Ad esso seguirà, nel 1928, il Censimento del bestiame, mentre a cura del Reparto delle Statistiche Agrarie e Forestali, cominceranno i lavori preparatori del Censimento agricolo mondiale, da eseguirsi nel 1930; e si è già iniziato, come dirò in appresso, un lavoro di risanamento del terreno su cui dovrà svolgersi nel 1931, con rapidità inusitata, il Censimento generale della popolazione del Regno.

Larga materia si prepara frattanto per gli *Annali di Statistica*.

Un primo volume conterrà, oltre la Legge sul riordinamento statistico, i Regolamenti dell'Istituto, un secondo volume riporterà i discorsi pronunciati in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto stesso e delle riunioni del Consiglio Superiore.

I volumi successivi degli *Annali* saranno dedicate alle memorie scientifiche che si vengono apprestando. Sono tutte memorie che hanno carattere scientifico per il metodo di trattazione, ma carattere pratico per lo scopo a cui sono dirette, lavori di interesse puramente teorico, a cui qualche volta le indagini dell'Ufficio Studi possono dar luogo, non sembrando adatti a pubblicazioni d'ufficio e potendo meglio trovare posto su riviste scientifiche specializzate.

L'impossibilità di conservare tutto il materiale statistico relativo all'ultimo censimento e il desiderio di conservare la parte relativa ad alcune zone, scelte in modo da essere rappresentative di tutta la Nazione e da permettere così dei paragoni coi risultati dei censimenti futuri, ha dato origine ad una tipica indagine rappresentativa. Dai 214 circondari esistenti nel 1921, ne furono accertamente estratti 29, in modo che le medie dei coefficienti di natalità, di mortalità e di nuzialità, nonchè le percentuali medie della popolazione agricolo a e della popolazione agglomerata, e ancora il reddito

medio di ricchezza mobile delle Categorie *B* e *C* e infine l'altitudine media, risultassero pressochè uguali nel complesso del Regno e nei Circondari scelti.

Lo scopo fu raggiunto quasi completamente, ma, per giudicare se i Circondari scelti sono rappresentativi anche rispetto ad altri caratteri, venne poi posta a confronto con la media generale del Regno, l'intensità media di essi rispetto a questi altri caratteri: densità della popolazione e accrescimento naturale; e, per tutti i caratteri poi, venne ricercato se i Circondari scelti potessero riguardarsi come rappresentativi del complesso del Regno, non solo per ciò che concerne la loro intensità media, ma anche per ciò che concerne la loro concentrazione e le reciproche relazioni.

La ricerca ha condotto a risultati importanti, non solo dal punto di vista pratico, ma anche dal punto di vista della teoria delle indagini rappresentative.

Si è ultimata la ricerca sulle ritardate denuncie di nascita, scendendo all'esame di tutte le provincie, con risultati che sono andati al di là delle prime conclusioni, già poco favorevoli, esposte nel mio precedente discorso.

Vi sono infatti Provincie, come quelle di Siracusa e di Bari, in cui si comincia già verso la metà del novembre a non denunciare più le nascite, in attesa del prossimo anno; ve ne sono in cui i $\frac{2}{3}$ o quasi dei maschi partoriti in dicembre vengono dichiarati nati nell'anno successivo. E il male si diffonde: solo 24 provincie su 92 se ne possono ritenere oggi completamente immuni.

Altra ricerca già compiuta è quella della ripartizione per classi annuali di età degli emigranti e dei rimpatriati, dei cui risultati molte indagini successive potranno giovare.

Se ne è intanto giovato l'Istituto per il calcolo delle tavole di mortalità per il periodo post-bellico, già compiute pel Regno e in corso di elaborazione per i singoli Compartimenti, relativamente al periodo 1921-22.

Il calcolo delle tavole di mortalità presenta nel periodo post-bellico difficoltà del tutto particolari per effetto dell'avvallamento marcatissimo che si produce nei viventi, e quindi anche nei morti, di alcune categorie di età, in dipendenza della guerra, ciò che rende necessari calcoli laboriosi per determinare il numero medio degli esposti a morire in ogni classe di età durante il biennio, numero che non si potrebbe più, senza grave errore, desumere per le singole classi dal numero degli esposti a morire al momento del censimento.

Oltre all'interesse grandissimo che le tavole di mortalità hanno di per sè, esse costituiranno, insieme a quelle degli emigrati e degli immigrati classificati per età, elementi indispensabili per il calcolo dello sviluppo futuro della popolazione a cui convergono queste ed altre ricerche.

I progetti di riforma del regime successorio, a cui si è pensato nelle preparazione del nuovo Codice Civile al fine di stimolare la natalità, hanno dato occasione a ricerche sulle relazioni tra altezza della natalità e tipo prevalente dei contratti agrari, e sulle relazioni tra altezza della natalità e distribuzione della proprietà fondiaria, terminate le prime, in corso le seconde.

Queste ultime ricerche hanno anche provocato, per connessione di materia, indagini sulle variazioni che ha subito la frequenza della proprietà terriera dall'anteguerra al 1924, e ciò sulla base di apposite rilevazioni eseguite, su richiesta dell'Istituto, dalla Direzione Generale delle Imposte Dirette.

Volge pure alla fine lo spoglio dei redditi di ricchezza mobile, categorie *B* e *C*, del 1924, destinato a darci, per queste categorie, la ripartizione del reddito per Circondario e la sua distribuzione secondo la fonte e l'ammontare individuale.

L'indagine, a cui accennavo or son sette mesi, sulla distribuzione della natalità nei singoli Comuni e sulle sue variazioni da prima a dopo la guerra, si è ampliata, estendendosi alla densità della popolazione, alla mortalità e alla nuzialità.

I cartogrammi, atti a mettere in bella luce tale distribuzione e tali variazioni, presupponevano la delimitazione dei confini comunali su una carta al 500.000, oggetto da anni dei voti inappagati dei geografi. Il nostro Istituto l'ha pressochè compiuta, con slancio giovanile, in poco più di un semestre. Restano da compiere solo i rilievi per alcune zone delle nuove Provincie, per le quali si attendono dall'Istituto Geografico Militare le carte con le delimitazioni comunali.

Oltre ai fenomeni su menzionati, potranno naturalmente venire raffigurati sulla carta così disegnata molti altri fenomeni sociali. Potrà in tal modo venire via via costruito un grandioso atlante che illustri la vita economica finanziaria, demografica, culturale, politica della Nazione.

Cinque carte in preparazione, relative alla densità della popolazione e alla natalità e mortalità prima e dopo la guerra, ne costituiranno il primo volume. Saggi di esso verranno esposti al Congresso Geografico, che si terrà in settembre a Milano e al quale l'Istituto parteciperà, sia con l'espo-

sizione di queste carte, sia con qualche memoria preparata da suoi funzionari.

L'Istituto ha pure partecipato al Congresso Internazionale di Agricoltura, tenutosi nei mesi scorsi a Roma, e si appresta a intervenire, con una delegazione ufficiale, dietro invito del Governo Egiziano, al Congresso dell'Istituto Internazionale di Statistica che si terrà nel prossimo dicembre al Cairo.

Le indagini rappresentative di cui abbiamo discorso potranno forse costituire materia adatta di comunicazione in tale occasione, ma io mi auguro che parecchi altri colleghi, membri dell'Istituto Internazionale di Statistica, che ai lavori di questo Istituto Centrale portano il loro valido contributo nelle sedute del Consiglio Superiore e delle Commissioni, vorranno coordinare ai nostri, i loro sforzi, in modo che al Congresso del Cairo risulti adeguatamente messo in luce il progresso realizzato dalla Statistica italiana.

Con le pubblicazioni e gli studi sopra menzionati — frutto dell'intenso e ininterrotto lavoro di tutto il personale — l'Istituto Centrale di Statistica ha, se non erro, bene corrisposto al primo degli scopi assegnatigli dalla legge sul riordinamento statistico.

Secondo tra detti scopi è quello di eseguire, con l'autorizzazione del Capo del Governo, Primo Ministro, speciali statistiche per conto di associazioni od enti.

L'Istituto ha avuto occasione di usufruire di tale autorizzazione per eseguire lavori di schedatura richiestigli dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria e — incarico più importante — per continuare e completare la raccolta e la elaborazione dei dati relativi alle statistiche del cancro per conto della Direzione Generale della Sanità, i cui risultati S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di ricordare, insieme a quelli delle statistiche sulle cause di morte, pure eseguite dal nostro Istituto, nel suo memorabile discorso del 26 maggio.

Di gran lunga più importante e più gravoso del precedente è l'altro compito, che la Legge affida all'Istituto Centrale, di curare il coordinamento delle pubblicazioni statistiche delle Amministrazioni statali, delle Amministrazioni pubbliche e Enti parastatali e di dare le direttive per le indagini statistiche alle quali le dette Amministrazioni ed Enti devono attenersi.

È stato soprattutto in questo campo che si è intensificata, durante il semestre scorso, l'attività dell'Istituto.

Venticinque Commissioni di studio sono state all'uopo preordinate e tutte si sono riunite una o più volte, salvo la Commissione delle statistiche agrarie, per la cui costituzione si è atteso il definitivo trasferimento del servizio dal Ministero dell'Economia Nazionale al nostro Istituto e l'ordinamento del residuo Istituto di economia, destinato a rimanere presso il detto Ministero.

Sono composte tali Commissioni, come Voi sapete, di esperti scelti dal Presidente dell'Istituto nel nostro seno o tra studiosi o funzionari di sicura competenza, e di altri funzionari designati, sia in generale, sia in relazione ai particolari problemi trattati, dalle amministrazioni statali o dagli enti parastatali, ai quali spesso si aggiungono personalità e funzionari invitati a questa o a quella seduta.

Non nasconderò che la costituzione di tali Commissioni ha dato origine a qualche difficoltà che sembra superata, in quanto talune amministrazioni vedevano di mal'occhio che l'Istituto procedesse direttamente alla nomina di propri esperti tra i loro funzionari, prerogativa d'altronde a cui l'Istituto, in ragione della sua competenza tecnica, non poteva rinunciare, tanto più che lasciava alle amministrazioni in parola la facoltà di designare altri funzionari come propri rappresentanti.

Le ventiquattro Commissioni, che si sono riunite, hanno passato in rassegna tutta l'attività statistica delle amministrazioni statali, degli enti locali e degli enti parastatali, giungendo a conclusioni su cui più tardi mi soffermerò.

I loro voti vennero di volta in volta comunicati a S. E. il Capo del Governo, e quindi, tenuto conto delle istruzioni da Lui impartite, approvati dal Comitato tecnico.

Fa riscontro alla partecipazione delle altre amministrazioni ai lavori dell'Istituto attraverso le Commissioni di studio, la partecipazione dell'Istituto, per mezzo dei suoi dirigenti, a Comitati o Commissioni di altre pubbliche amministrazioni.

Il Presidente e il Direttore Generale dell'Istituto Centrale di Statistica vennero chiamati a far parte del Consiglio Superiore di Sanità e il Presidente venne pure nominato membro di diritto del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale e del Comitato per l'emigrazione interna, nonché dell'Istituto Nazionale « L. U. C. E. » per mezzo del quale il nostro Istit-

tuto si ripromette di diffondere nel pubblico, con acconcie rappresentazioni, la conoscenza dei dati statistici più caratteristici della vita nazionale. In seno alla Commissione Suprema di Difesa Nazionale venne costituita una apposita Sezione per le statistiche industriali, di cui è a capo il Presidente dell'Istituto e nella quale saranno chiamati ad assisterlo il Direttore generale ed altri esperti statistici.

Il Comitato di statistica giudiziaria e il Comitato di statistica agraria, in cui l'antica Direzione Generale della Statistica aveva i suoi rappresentanti, sono o saranno invece assorbiti dalle Commissioni di studio omonime.

L'Istituto per varie vie tende pure ad eliminare la mancanza di coordinamento spesso lamentata tra le varie pubblicazioni statistiche.

Deprecabile in ogni caso, essa diveniva pressochè scandalosa quando si trattava di pubblicazioni editte dallo Stato. Perciò l'Istituto ha bene accolto la proposta del Provveditorato Generale dello Stato di sottomettere al visto dell'Istituto, prima della stampa, tutte le pubblicazioni statistiche che esso esegue per conto delle Amministrazioni statali.

Anche per avere cognizione delle pubblicazioni in preparazione, l'Istituto si era già diretto in precedenza, con opportune circolari, agli Enti statali e alle Amministrazioni locali, ed è venuto poi dirigendosi agli Enti parastatali di mano in mano che ha avuto conoscenza dell'esistenza loro.

Agli Enti statali ha in particolare raccomandato di specializzare il personale dedito alla statistica e di sottometterlo il meno possibile a variazioni e spostamenti. Frattanto, per gli Enti statali e per le Amministrazioni locali ha già istituito, e per gli Enti parastatali ha intenzione di istituire, uno schedario il quale, per ogni ente od amministrazione, ci dica la composizione degli Uffici statistici, gli oggetti trattati, le pubblicazioni eseguite o in programma.

Per le pubblicazioni degli Enti locali, il coordinamento si può dire sulla buona strada, in quanto ai Comuni sono stati distribuiti due esemplari di bollettini mensili contenenti tabelle diversamente sviluppate, ma tali da assicurare fra di esse un'esatta comparabilità dei dati. Possono i Comuni scegliere, fra i due, tipi, quello la cui estensione meglio loro conviene e possono altresì, non già eliminare o variare le notizie richieste dall'Istituto, ma aggiungere a queste tutte le altre di loro gradimento.

Anche l'attività delle Camere di Commercio è stata orientata in base ad uno schema di relazione annuale, sulla scorta del quale è stato possibile richiamare l'attenzione di dette Camere sopra programmi concreti degli

studi ad esse appropriati, che riguardano tutta l'attività economica del territorio di loro competenza.

Le funzioni delle Camere di Commercio e quelle dei Consigli provinciali dell'economia che ad esse succederanno dovranno venir coordinate alle funzioni degli organismi sindacali che fanno capo al Ministero delle Corporazioni, i quali però non nascondono l'intenzione di voler assorbire, in gran parte almeno, le funzioni delle Camere di commercio. Non spetta naturalmente all'Istituto Centrale di Statistica di entrare nella discussione, salvo per formulare il voto che non venga distrutta l'organizzazione statistica delle Camere di Commercio, le quali in talune Regioni del mezzogiorno costituiscono i soli organi di rilevazione statistica che funzionino a dovere, prima che le associazioni sindacali abbiano organizzato adeguatamente i loro servizi statistici.

Causa non infrequente di errori e di contraddizioni, e conseguente fonte di generale sospetto per tutte le comunicazioni statistiche degli organi ufficiali italiani — sospetto di cui chi ha fatto parte di missioni ufficiali all'estero ha potuto misurare la portata — era la consuetudine che tutte le amministrazioni italiane e i membri italiani delle commissioni internazionali trasmettessero liberamente agli uffici e rappresentanti di Stati stranieri e di organi internazionali, i dati statistici che loro si richiedevano.

La disposizione del Capo del Governo, fermamente attuata dall'Istituto, che ogni richiesta e ogni trasmissione di dati a Stati stranieri o ad enti internazionali venga fatta per il tramite dell'Istituto, è atta ad eliminare tali inconvenienti.

Questi provvedimenti di carattere generale per attuare il coordinamento, sono integrati da intese e disposizioni speciali, relative ad uffici con cui più intimi sono i contatti o da interventi consigliati dalle particolari circostanze.

Con la Direzione Generale degli Italiani all'Estero, che provvede alle statistiche dell'emigrazione strettamente legate alla determinazione dell'incremento della popolazione che è uno dei compiti di questo Istituto, l'Istituto procede in intimo contatto, secondo un piano, stabilito di comune accordo, atto ad ovviare le divergenze che si siano verificate in passato.

Relazioni strettissime esistono pure con l'Ufficio Statistico per le malattie mentali, che ha sede in Ancona. Funziona esso, per la parte di sua competenza, come un organo staccato del nostro Istituto, dal quale prende

le direttive, eseguendo rilevazioni i cui precisi dettagli le renderanno le migliori del genere.

Il coordinamento dell'attività statistica delle Camere di Commercio, sul cui concorso molto conta l'Istituto per la esecuzione del Censimento industriale, venne e verrà favorito da questo Istituto, anche col far partecipare alle loro riunioni regionali e generali il Capo del Reparto competente, al fine di portarvi il contributo della sua esperienza, di illustrare quelle iniziative dell'Istituto che, come il censimento industriale e la costruzione dei numeri indici dei prezzi e del costo della vita, più direttamente interessano le Camere, e di prendere altresì immediato contatto con le aspirazioni e i bisogni di queste.

Ai Ministeri, le cui statistiche erano in gran parte sospese, come avveniva per quelle del Ministero dell'Istruzione o si trovavano in forte arretrato, come avveniva per quelle del Ministero della Giustizia, l'Istituto ha potuto dare un aiuto vitale appoggiando presso il Ministero delle Finanze (non senza aver prima eseguito e approvato un piano organico per la rilevazione o per l'aggiornamento dei dati in questione) la domanda che da altri capitoli del loro bilancio fosse stornata una somma adeguata da assegnarsi all'Istituto stesso per far eseguire o aggiornare le statistiche in parola; e similmente sta adoperandosi l'Istituto affinché vengano eliminati i ritardi e le lacune delle statistiche meteorologiche e affinché possa venire pubblicato, con la necessaria rapidità, il Bollettino mensile del movimento di importazione e di esportazione, che costituisce la bussola delle nostre classi industriali e commerciali.

L'Istituto ha pure avuto occasione di prestare efficacemente man forte all'Associazione dei cotonieri, facendo non inutile ricorso ai Prefetti contro i pochi industriali che rifiutavano la dovuta comunicazione dei dati.

Su richiesta delle Amministrazioni interessate e per corrispondere alle necessità della battaglia economica in corso, l'Istituto ha anticipato, salvo a perfezionarla in corso di tempo, la rilevazione dei prezzi all'ingrosso già proposta dalla competente Commissione di studio, ed ha assunto la raccolta, che pure conta via via di perfezionare, e la pubblicazione quindicinale dei prezzi del pane e della farina, mentre, d'altronde, ha impedito che da altre amministrazioni si richiedessero duplicati dei dati sul costo della vita, con questionari che, per la loro imperfetta formulazione, avevano messo in grave imbarazzo le classi commerciali suscitandone la naturale resistenza.

L'Istituto è pure stato richiesto di pareri, che gli hanno permesso di imprimere rigorosi criterî scientifici alla costruzione dei numeri indici dei noli, molto opportunamente intrapresa dalla Camera di commercio di Genova, e di apprezzare e perfezionare il vasto programma di rilevazione statistica preordinato dal Governo della Tripolitania, e le dettagliate rilevazioni statistiche dell'Associazione per la prevenzione contro gli infortuni.

O io m'illudo, o il complesso lavoro di coordinamento così compiuto, — per il quale mi fu particolarmente preziosa durante sei mesi l'attivissima collaborazione del Direttore Generale dott. Alberto Mancini — è davvero cospicuo.

E tanto più apparirà tale se si tiene presente che esso si è attuato con la collaborazione volonterosa soltanto di pochi organismi statali e parastatali, tra i quali mi piace ricordare il Ministero di Grazia e Giustizia, il Provveditorato Generale dello Stato, la Direzione Generale degli Italiani all'Estero, il Governo della Tripolitania, l'Ente Nazionale Serico, l'Associazione Cotoniera, l'Associazione per la Prevenzione contro gli infortuni sul lavoro, che, spontaneamente, come dovrebbe pur essere la regola, hanno fatto ricorso all'Istituto per chiedere l'approvazione dei programmi e l'assistenza sua nel loro svolgimento.

Cordiale ed efficace fu la cooperazione delle Camere di Commercio, e in generale dei Comuni e dei Prefetti.

Anche la gran parte delle Amministrazioni centrali va però adattandosi a ricevere le direttive per le indagini statistiche dell'Istituto Centrale.

Le resistenze e gli attriti, in parte certo inevitabili, derivanti dall'innestarsi nel rinnovato organismo nazionale di questo nuovo organo, che è venuto ad assorbire, sia pure in un campo strettamente tecnico e nettamente definito, attribuzioni già demandate alle singole amministrazioni, se non hanno scoraggiato il Vostro presidente, che non è facile a scoraggiarsi, avevano tolto la fiducia nel successo dell'Istituto al Direttore Generale, a cui avevo pensato fin dalla creazione dell'Istituto stesso e di cui non senza difficoltà mi ero assicurato la valida collaborazione. Egli ha preferito pertanto di portare la sua attività in ambiente più tranquillo; nè fu sostituito fino a che non si è trovato nel dott. Santino Verratti, persona che, per la sua intelligente attività e la sua amplissima esperienza, dà ogni affidamento di essere all'altezza della non facile successione.

S. E. il Capo del Governo, che, dal posto supremo da cui dirige ed invigila lo svolgimento della vita nazionale, è la sola persona atta a giudicare

della materia, ci assicura che le frizioni di cui dicevo vanno scomparendo; e certamente questo risultato, se in parte può essere dovuto al riconoscimento, che si viene imponendo, dell'utilità dell'Istituto da Lui creato, in parte essenziale va attribuito alla decisiva efficacia del Suo benevolo intervento, per cui ogni nostra parola di ringraziamento riuscirebbe inadeguata.

Su di un inconveniente che persiste, ed anzi sembra essersi negli ultimi tempi aggravato, ho però il dovere di richiamare in questa occasione tutta l'attenzione Sua e Vostra, ed è che molte volte direttive per indagini statistiche vengono date e programmi di lavori statistici vengono stabiliti, sia pure in linea generale, per mezzo di Regi decreti o di Decreti legge, senza che su di essi venga preventivamente inteso l'Istituto, e disposizioni relative a servizi statistici vengono emanate senza essere sottoposte al suo esame, ciò che mi pare contrasti con la lettera, e certamente contrasta con lo spirito della legge sul riordinamento del servizio statistico e ancor più con le norme esplicative per l'applicazione di detta legge emanate da S. E. il Capo del Governo.

Per limitarmi solo ai provvedimenti più recenti, ricorderò che, oltre alla legge sul trasferimento delle statistiche agrarie, vennero ultimamente emanate disposizioni riguardanti la rilevazione del frumento a mezzo delle trebbiatrici, il censimento degli alveari, la rilevazione dei prodotti minerari, i compiti statistici del Ministero delle Corporazioni e dei Consigli provinciali dell'economia, senza che si fosse pensato a chiedere preventivamente sulle loro modalità il parere dell'Istituto, e talvolta, come nel caso della legge mineraria, non accogliendo integralmente, malgrado precedenti assicurazioni, le direttive da esso fornite.

Ora questo è argomento di vitale importanza, perchè da una parte è ovvio che, nell'esame di provvedimenti talvolta complessi e di vasta portata nazionale, riesce difficile che l'attenzione dei componenti il Consiglio dei Ministri si soffermi sulle disposizioni secondarie che regolano le rilevazioni statistiche, dall'altra sussiste in tal modo, non solo il pericolo di una mancanza di coordinamento e di eventuali contraddizioni fra le varie disposizioni, ma quello ben più grave che in un decreto legge si insinui una disposizione che infirmi o violi le caratteristiche fondamentali che la Legge sul riordinamento statistico ha dato all'Istituto, mettendo questo nella condizione di non poter più assolvere il suo compito.

Poichè la responsabilità delle direttive delle indagini statistiche eseguite, non solo nell'Istituto, ma anche all'infuori di esso, da ogni Ammini-

strazione pubblica e da ogni Ente parastatale è stata dalla Legge sul riordinamento statistico affidata a questo Istituto, non sarebbe difforme, credo, dalle buone norme amministrative, il prescrivere che su tutti indistintamente i provvedimenti, da qualunque amministrazione promossi, che importino istituzione o variazioni di rilevazioni statistiche, fosse preventivamente inteso, limitatamente a questa parte, l'Istituto Centrale di Statistica, allo stesso modo che, entro le singole amministrazioni, su tutti i provvedimenti che riguardano materie di competenza di un Ufficio, quest'Ufficio viene preventivamente consultato anche se l'iniziativa è partita da altri organi. Precisamente a questo mirava l'istruzione contenuta nelle norme per l'applicazione della legge sul riordinamento statistico, emanate da S. E. il Capo del Governo, la quale precisava che « nessuna iniziativa può essere presa dalle singole amministrazioni per modificare l'ordinamento dei servizi di statistica attualmente esistenti senza l'approvazione dell'Istituto ». Le norme andavano anzi più in là, affermando che all'Istituto Centrale di Statistica « spetta in modo esclusivo la facoltà di prendere tali iniziative ».

È tanto più interessante che si provveda a riparare questo inconveniente — e sono lieto d'altronde di comunicare al Consiglio che il Capo del Governo ha già dato istruzioni conducenti a tal fine — in quanto l'ordinamento stesso, come altra volta dicevo, è attentamente seguito, nei suoi svolgimenti dagli Stati stranieri, taluno dei quali ha richiesto o richiede al Presidente un'esposizione del suo funzionamento, mentre qualche altro ha già preannunciato l'invio dei propri rappresentanti per studiarlo da vicino ai fini di imitarlo nel proprio Paese.

Fra tutti gli strumenti di coordinamento, il più efficace è certamente costituito dalle Commissioni di studio dei cui lavori dettagliatamente esposti nei verbali che sono a disposizione del Consiglio Superiore, sarebbe troppo lungo esporre i particolari.

D'altra parte, parecchie delle iniziative e delle indagini a cui ho fatto cenno hanno trovato precisamente la loro radice e il loro svolgimento nei lavori di dette commissioni.

Tra gli altri numerosi lavori predisposti dalle dette Commissioni e approvati poi dal Comitato Tecnico, ricorderò i miglioramenti nelle rilevazioni della produzione agricola, la ripresa della statistica del traffico ferroviario con la specificazione della provenienza delle principali derrate, la maggiore specializzazione delle rilevazioni statistiche sulle finanze locali,

la fusione e il coordinamento delle statistiche delle comunicazioni eseguite da varie amministrazioni, come avviene per quelle sulla navigazione e sull'automobilismo, la costruzione di statistiche del traffico interno, la organizzazione delle statistiche della produzione tessile, chimica, della energia elettrica e l'obbligatorietà della denuncia dei prodotti delle officine metallurgiche e mineralurgiche, l'estensione a tutte le opere pubbliche delle rilevazioni statistiche compiute finora solo dal Ministero dei Lavori Pubblici, la rilevazione sullo stato e sul movimento numerico degli ammalati ricoverati negli stabilimenti di cura, la fissazione di una nomenclatura nosologica da usarsi nella statistica della morbosità del R. Esercito e della R. Marina, le statistiche dell'emigrazione interna, lo studio della distribuzione della popolazione secondo i caratteri geologici, secondo la distribuzione planimetrica e altimetrica, secondo la distanza dal mare, ecc., il perfezionamento delle statistiche delle leve, l'esecuzione di un'inchiesta antropometrica sui militari, comparabile a quella eseguita 45 anni fa, il coordinamento dei dati antropometrici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, l'organizzazione delle statistiche riguardanti il funzionamento delle magistrature del lavoro, l'adozione di schede individuali per la rilevazione delle sentenze pronunciate dalle magistrature in materia civile e commerciale, l'organizzazione delle statistiche delle colonie e la pubblicazione di un annuario statistico ad esse relativo, il miglioramento delle statistiche turistiche, pur evitando alla frontiera ogni provvedimento che possa dar ombra agli stranieri, l'organizzazione delle statistiche bancarie a cura dell'Istituto di emissione.

Altro fra gli scopi che la legge assegna all'Istituto, è quello di promuovere gli studi statistici, anche con istituzione di borse di studio e mediante concorsi a premio.

A tale scopo l'Istituto ha preso l'iniziativa perchè, sotto la direzione dei professori competenti, venga dalle Università favorita la compilazione di monografie relative ai Comuni, alle Provincie o a speciali servizi amministrativi.

Ha assegnato, a titolo di esperimento, una borsa di studio all'Istituto Statistico Economico di Trieste, al fine precipuo di illustrare i fenomeni demografici ed economici delle terre redente.

L'attitudine dell'Istituto a promuovere gli studi è stata d'altronde già riconosciuta da enti vari, col porre a sua disposizione somme o personale per lavori scientifici.

La Società Reale Mutua Assicurazione di Torino ha con gesto munifico, fornito i mezzi per una fondazione, con capitale di 120 mila lire, allo scopo di istituire ogni triennio un premio di lire 15.000 per il migliore lavoro nel campo assicurativo. L'Associazione Nazionale Enti Mutui di assicurazione per gli infortuni industriali ed agricoli di Milano ha offerto all'Istituto la somma di L. 5000 per un premio alla migliore monografia sulla statistica degli infortuni nei vari paesi del mondo. La Società Geografica ha assunto l'impegno, che speriamo presto mantenuto, di mettere a disposizione dell'Istituto un provetto cartografo, al fine di contribuire a quegli studî, a cui sopra accennavo, sulla distribuzione della popolazione secondo i caratteri geologici e geografici.

Io non Vi ho ancora parlato però del còmpito più grave e più lungo che incombe all'Istituto Centrale di Statistica, còmpito che non è scritto nella legge, ma che non perciò è meno sentito, e cioè quello di rifare la coscienza statistica italiana.

Se l'aggiornamento dei lavori dell'antica Direzione Generale della Statistica è stata questione di un anno, se l'ordinamento interno del servizio statistico dell'Istituto, dopo un anno, è quasi compiuto, e del coordinamento tra Istituto e attività statistiche esterne si sono gettate solidamente le basi, e dell'impulso agli studi statistici si sono dati i primi esempi, cosicchè è da sperare che fra due o tre anni anche questi còmpiti dell'Istituto possano essere sviluppati a pieno, è certo invece che dei decenni ci vorranno prima di rifare la coscienza statistica italiana.

Non vi è bisogno che io vi dica, perchè parte di Voi lo conosceva e parte l'ha appreso dai miei precedenti discorsi, da quali vizi fosse affetto l'ultimo censimento della popolazione e come in alcuni comuni si fossero fabbricati o alterati sistematicamente i dati e di quanto le dichiarazioni di talune categorie di età differissero dalla realtà. Nè vi è bisogno che io Vi parli dei provvedimenti a carico di parecchi tra gli avventizi addetti alle operazioni di censimento, che dovetti prendere appena assunta la presidenza dell'Istituto. Ma purtroppo la mancanza di coscienza statistica non si manifesta solo nelle rilevazioni occasionali a cui potrebbe dirsi che la po-

polazione non è abituata, ma anche nelle rilevazioni continue del movimento dello stato civile.

Vi ho già parlato a più riprese delle posticipate denunce di nascita e della crescente gravità ed estensione di tale malcostume. Ma non è il solo degli inconvenienti. Recentemente l'Istituto ha potuto accertare che l'incremento della pluriparità che, sulla base dei dati ufficiali era stata segnalata nel dopo guerra in misura veramente impressionante in una delle grandi città italiane, derivava unicamente dal fatto che, durante il periodo di guerra, il comune aveva trasmesso alla Direzione Generale della Statistica solo parte dei dati concernenti i parti plurimi. E le indagini sulla mortalità infantile, intraprese in occasione di un'inchiesta internazionale, hanno dimostrato la pochissima fede che meritano le indicazioni delle cause di morte fornite dai medici.

Nè la mancanza di coscienza statistica è limitata agli organi periferici, ma tocca anche le amministrazioni centrali, almeno in qualche Ministero.

Quando volli appurare l'esattezza dei dati che dalle amministrazioni centrali direttamente si inviavano alla Società delle Nazioni, fui colpito dalla sollecitudine con cui, già nella prima metà del mese seguente a quello in cui la produzione figurava avvenuta, venivano trasmessi i dati sulla produzione metallurgica e mineralurgica. Alle mie richieste, ebbi candidamente in risposta che in realtà la produzione non era avvenuta nel mese a cui veniva riferita, ma nel mese precedente; ma che l'Ufficio competente, pressato dalla Società delle Nazioni per una comunicazione sollecita dei dati, non aveva trovato di meglio che di dichiarare avvenuta in un mese la produzione che in realtà nel mese stesso era solo denunciata, ma si era verificata nel mese precedente. E altro indizio del modo singolare con cui viene inteso il dovere di pubblicare dati statistici esatti ho avuto quando, in un Bollettino Ufficiale, ebbi a riscontrare che certi dati, relativi a un importantissimo fenomeno economico, risultavano molto spesso errati. Quella che è significativa non è tanto l'alta percentuale degli errori, dovuti in piccola parte ad errori di stampa non corretti e in parte maggiore — pare — allo scambio di alcune tabelle trimestrali con quelle dell'annata precedente, quanto la circostanza che in sei mesi, durante i quali il Bollettino continuò le sue pubblicazioni, non riuscì all'Istituto di ottenere che fosse pubblicata un'errata-corrige completa, cosicchè, cessata la pubblica-

zione del Bollettino in parola, l'Istituto stesso dovette provvedere alla rettificazione nel Bollettino proprio.

Certamente non è l'Italia il solo Paese che soffra di tale mancanza di coscienza statistica. Il periodo tempestoso della guerra e del dopoguerra agì infatti dovunque come un potente fattore di corruzione della coscienza statistica nazionale.

Da una parte richieste perentorie di dati, fatte spesso da persone inesperte, generalmente militari, che poco riflettevano sulla forma dei questionari e meno al tempo necessario per la risposta, e rivolte per lo più ad altri militari, altrettanto inesperti in questa materia e pressati per giunta da ben altre preoccupazioni, mettevano gli interrogati nella necessità di dare risposte inesatte, quando pure non cervellotiche. Questi, ritornati dopo la guerra alle loro case o agli uffici pubblici, e trovati disorganizzati o distrutti i servizi di anagrafe, allentata la vigilanza dello Stato e degli Enti locali, non si fecero poi scrupolo di seguire gli stessi sistemi.

D'altra parte i rappresentanti dei vari Stati nei convegni militari e politici andavano abitualmente a gara nel cercare di raggirarsi a vicenda, nascondendo, sotto cifre artefatte, tesi tendenziose. E il sistema fu spesso continuato quando, alle discussioni della guerra, succedettero quelle della pace.

Ricordo di avere inteso un alto funzionario affermare che la Germania vinceva la guerra — tale era la sua impressione — perchè falsificava le statistiche, in quanto, a suo dire, in questo modo riusciva a sostenere, al di sopra di quello dei nemici, il morale dei suoi cittadini; ed un altro funzionario, ricordo, che invitato a stendere una relazione statistica sui servizi da lui dipendenti, domandava, quasi sorpreso dalla indeterminazione di una siffatta richiesta, quale fosse la tesi che doveva sostenere, poichè dei dati di cui disponeva — egli soggiungeva — avrebbe potuto ottimamente servirsi, secondo che si desiderasse, sia per dimostrare il bianco, sia per dimostrare il nero.

Quando si pensi che erano, o per meglio dire sono, questi due, altissimi funzionari, e senza dubbio per attività, energia, intelligenza e probità — probità all'infuori, intendo, del campo statistico — tra i migliori funzionari che abbia avuto l'Amministrazione italiana, e quando si aggiunga che essi hanno ricoperto cariche fra le più elevate anche nel campo dell'amministrazione statistica, s'intende che non è solo nel popolo che la coscienza statistica è da rifare.

Non voglio lasciarmi sfuggire questa occasione per affermare il mio dissenso categorico da siffatti sistemi, i quali, anche se possono conseguire un vantaggio momentaneo, sono destinati a risolversi ben presto contro coloro stessi che li usano, poichè, se tutte le bugie hanno, come il proverbio insegna, le gambe corte, le bugie statistiche non possono addirittura camminare, in quanto troppo facili sono i controlli ed è poi addirittura impossibile falsare tutti i dati ad un tempo, in modo che persona esperta non se ne avveda. Ammesso che i sapienti adattamenti delle statistiche tedesche abbiano contribuito a mantenere alto il morale dei nostri nemici, facendo loro credere quanto amavano di credere, è certo però che la successiva rilevazione della verità non potè tenersi a lungo celata, e contribuì a provocare quel collasso che determinò, con rapidità inattesa, la loro disfatta, e minò poi, dopo la pace, per parecchi anni, la vita nazionale tedesca.

Sistemi siffatti hanno poi, a lungo andare, l'effetto di provocare contro tutta la Nazione, a cui appartiene chi ne usa, una diffidenza, di cui è difficile valutare la portata. Usati spesso dai nostri rappresentanti nelle trattative, durante e dopo la guerra, essi avevano fatto sì che i dati forniti dalle Delegazioni Italiane non trovassero più alcun credito nei Comitati interalleati. Io ricorderò sempre, a questo proposito, una curiosa scenetta svoltasi in seno alla Commissione scientifica interalleata degli approvvigionamenti, incaricata di stabilire — durante la guerra — il fabbisogno alimentare delle Nazioni alleate, quando il mio collega — collega ed avversario — della Delegazione inglese, autorevolissimo scienziato invero, e — forse è superfluo il dirlo trattandosi di un inglese — spregiudicato sostenitore degli interessi del suo Paese, si alzò per sostenere che, non avendo l'Italia fatto un censimento del bestiame nell'immediato anteguerra, la Commissione doveva rifiutarle ogni approvvigionamento carneo. « Niente statistiche, niente carne » — egli diceva — e intendeva basare la sua tesi paradossale su ciò che, in mancanza di tale computo, le cifre addotte sul patrimonio zootecnico prebellico allo scopo di dimostrarne la diminuzione determinata dalla guerra, non meritavano a priori di venir prese in alcuna considerazione.

La tesi naturalmente non venne accolta, perchè sarebbe stato invero una troppo grave punizione — e forse non troppo giovevole neanche agli alleati — quella di privare di approvvigionamenti una Nazione perchè non aveva fatto un censimento in vista di una guerra che nessuno prevedeva.

Ma certamente contribuì a farla fallire la circostanza che le cifre prodotte erano invece rispondenti al vero e poterono sfidare senza difficoltà la prova del fuoco delle critiche avversarie. E, se le trattative per i debiti di guerra poterono avere a Washington un risultato che fu giudicato generalmente con tanto favore, a ciò contribuì essenzialmente, — posso dirlo perchè è stato tante volte detto ed anche recentemente ripetuto dagli americani, — il fatto che le memorie fondamentali, di cui in quella occasione assunsi la responsabilità, erano state improntate ad un'assoluta sincerità che venne subito riconosciuta dagli esperti americani, fornendo così un terreno sicuro per le trattative ulteriori.

Il piegare le statistiche ad un vero o supposto interesse collettivo, ha anche la conseguenza, forse di ogni altra più grave, di segnare il primo passo su di una china su cui è ben difficile arrestarsi, poichè, ammesso che, in vista di un momentaneo interesse nazionale, le statistiche possano falsarsi, come impedire che altrettanto si faccia in vista d'interessi regionali o cittadini o di classe o familiari, interessi, precisamente, a cui si ispirano coloro che gonfiano o attenuano le cifre della popolazione cittadina, alterano la data delle nascite, aggiungono nuovi membri alle famiglie, pietosamente nascondono le vere cause della morte, venendo in definitiva a togliere alla pubblica autorità la sicura direttiva della propria azione?

Il compito di dare alle rilevazioni statistiche italiane quell'esattezza scrupolosa che non è ignota ad altri paesi è anche reso particolarmente difficile nel periodo che oggi attraversa l'Italia per una circostanza — fortunata circostanza questa — che non tocca la coscienza statistica, ma piuttosto, come spiegherò, il subcosciente.

Noi abbiamo studiato, e poi insegnato, come una tra le norme fondamentali che devono reggere le rilevazioni statistiche, che le domande non devono essere suggestive. Ora, nel momento attuale di intenso progresso e di intensissimo sforzo, dalla possente figura del Duce, da tutta l'azione del Governo, promana una potente suggestione verso l'ottimismo, che inevitabilmente si riflette sui risultati delle rilevazioni. Dico inevitabilmente, perchè la suggestione appunto non agisce tanto attraverso la coscienza degli individui, quanto, come dicevo, sul loro subcosciente, in una misura della cui portata non sempre ci si rende conto.

Io ricordo come quando, per la prima volta, cominciai ad usare di una macchina calcolatrice, incorressi, come sempre avviene in simili casi, in frequentissimi errori di trascrizione e di computo, di cui mi rendevo poi

conto in successivi controlli. Erano certamente errori incoscienti; ma era significativo il fatto che, tirate le somme, l'errore risultante quasi sempre si verificava nel senso che sarebbe stato a me gradito perchè favorevole alla tesi che mi era cara. Non è già naturalmente che l'ingranaggio della calcolatrice fosse ipnotizzato dalle mie preferenze, ma gli è che in questo, come in ogni altro campo, quando l'arco del desiderio è teso verso un risultato, chi maneggia le cifre è pronto ad accettare i risultati parziali che al suo desiderio si conformano, ma diventa invece critico severo di quelli che alle sue aspettative contraddicono, e questi rigorosamente controlla, mentre quelli accetta con lieto e facile animo.

Nelle attuali circostanze, dunque, avverrà spesso all'Istituto Centrale di Statistica, ed anzi gli è già qualche volta avvenuto, di dover esercitare la poco simpatica forse, ma indispensabile, funzione di ricondurre alla giusta proporzione del vero risultati, favorevolmente accolti, di rilevazioni soverchiamente ottimiste, simile in questo allo schiavo che, nei trionfi dei consoli romani, dicesi accompagnasse il carro del trionfatore per bisbigliargli all'orecchio parole che gli impedissero — se ve ne fosse stato il pericolo — di scordarsi un solo istante della realtà della vita.

Ora, che cosa si è fatto di fronte al compito, che non esito dichiarare immane, di rifare la coscienza statistica nazionale? Se io non m'illudo, qualche cosa si è già fatto e per diverse vie.

Già ho avuto occasione di dirvi, nel discorso di insediamento, come il personale del censimento, colpevole di volontarie inesattezze nelle elaborazioni, sia stato immediatamente espulso, e nel regolamento, già da Voi approvato, è inserita una disposizione per cui chi di siffatte mancanze si renda colpevole viene immediatamente a cessare dall'appartenere all'Istituto.

Ho avuto pure occasione d'intrattenermi sopra le apposite indagini, dirette ad accertare le inesattezze nella dichiarazione di età dei pretesi centenari e quelle di più larga portata, condotte per individuare i comuni in cui sono stati falsati i risultati dei censimenti.

Regolari denunce furono fatte ai Procuratori del Re contro il personale responsabile di quei Comuni per i quali un falso potè essere provato, mentre un'energica circolare fu diramata dal Capo del Governo, su richiesta dell'Istituto, a quelli nei quali qualche alterazione dei risultati è da sospettarsi, per quanto non possa darsi la prova del falso in casi individuali.

La circostanza che, mentre l'Istituto non aveva dato pubblicità alla circolare, questa venne resa pubblica dagli stessi comuni a cui era diretta e l'accoglienza favorevole ad essa fatta dalla stampa che largamente la riprodusse, sono, se ben mi appongo, un buon indizio che una reazione si viene affermando nel pubblico contro tali procedimenti.

Un'inchiesta è pure in corso per individuare i funzionari che, durante la guerra, trasmisero alla Direzione Generale di Statistica dati inesatti sui parti plurimi.

A togliere le inesattezze e le lacune nelle dichiarazioni delle cause di morte l'Istituto chiese ed ottenne il concorso della Direzione Generale di Sanità, la quale diramò a tal uopo una circolare ai Prefetti, e quello, non meno importante, del Ministero della Giustizia, perchè il nulla osta pel seppellimento nel caso di morte violenta, fosse sempre accompagnato dalla dichiarazione, per l'addietro spesso mancante, della causa del decesso.

A distogliere dalle alterazioni delle notizie nelle dichiarazioni del censimento e delle cause di morte, al pari che in quelle, di cui già ripetutamente vi parlai, delle date di nascita, dovrebbe certo giovare la disposizione introdotta, su richiesta dell'Istituto, nel nuovo Codice Penale, diretta a punire nel modo più rigoroso gli impiegati pubblici che alterino scientemente dati e dichiarazioni, o si prestino, pure scientemente, ad accogliere dichiarazioni alterate. Per l'addietro, invece, l'impiegato poteva venire perseguito per una dichiarazione inesatta soltanto se poteva dimostrarsi che ne seguisse un danno pubblico o privato, ciò che, nella pratica, non riusciva punto agevole.

A frenare, in particolare, i ritardi nelle denunce di nascita potrà pure riuscire molto efficace l'obbligo che, in occasione della riforma del Codice civile, il Guardasigilli ha intenzione di imporre, da una parte ai sanitari e alle levatrici, di far pervenire all'Ufficiale di stato civile un certificato da cui risulti la data della nascita alla quale hanno assistito, e dall'altra all'Ufficiale di stato civile, quando non abbia ricevuto tale certificato dal sanitario o dalla levatrice, di richiedere al denunciante dichiarazione scritta della data di nascita.

Non solo il Ministro Guardasigilli, ma anche il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, ci ha accordato il suo inestimabile appoggio, diramando alle Segreterie federali una circolare in cui si richiamava l'attenzione degli iscritti sulla necessità di procedere coscienziosamente nelle rilevazioni e dichiarazioni statistiche, e affermandosi pronto ad appoggiare ogni nostra azione ulteriore.

L'Istituto, in base alle intese precorse con la Direzione Generale delle Leve e Truppa, aveva anche, come già dissi nel mio precedente discorso, ragione di poter contare sul concorso, che sarebbe stato efficacissimo del Ministero della Guerra, per togliere il mal costume delle denunce ritardate di nascita. L'Istituto domandava solo che il Ministero della Guerra fosse autorizzato – autorizzato e non obbligato – a chiamare, insieme con una classe di leva, i nati nei primi periodi (ciò che avrebbe significato in pratica nella prima quindicina) dell'anno seguente in quei comuni in cui tale mal costume risulta particolarmente radicato. Si sarebbe tolto in tal modo l'incentivo principale alle ritardate denunce che consiste, come è noto, nel desiderio di ritardare di un anno la leva. Ma le pratiche non sortirono ancora l'esito desiderato, e forse a questo gioverà un voto del Consiglio Superiore di Statistica che spieghi lo scopo, non bene inteso, e l'importanza della proposta.

L'opera dell'Istituto non si è limitata però solo alle misure repressive.

Correggendo, come voi avrete visto dal « Bollettino mensile », i dati troppo ottimisti sull'incremento della popolazione e quelli sulle cifre degli emigrati e dei rimpatriati, nonchè gli altri sul commercio estero, esso ha iniziato anche l'opera di revisione dei risultati passati. Gli studî eseguiti per accertare la portata delle denunce ritardate di nascita offrono pure il mezzo per ristabilire l'esatto andamento delle nascite attraverso i mesi.

Ispezioni, che l'Istituto ha solo recentemente potuto iniziare, ma a cui intende dare nell'avvenire un molto maggiore sviluppo, sono dirette a verificare sul sito le deficienze dei servizi statistici, ad appurarne le cause, a suggerirne i rimedi pratici.

L'Istituto ha soppresso, come forse vi sarà noto, i Consulenti statistici provinciali, la cui opera costituiva un duplicato di quella, a cui sono tenuti gli uffici corrispondenti delle Prefetture, ma pensa, dopo che avrà preso in consegna il servizio delle statistiche agrarie e appena saranno organizzati i Consigli Provinciali dell'Economia destinati anche a funzionare, a sensi della legge sul riordinamento statistico, come organi locali dell'Istituto, pensa – dico – ad istituire in loro vece degli Ispettori regionali, scelti fra persone particolarmente competenti in materia statistica, a cui verrà demandato, nella regione, il servizio di sorveglianza e di controllo su tutte le rilevazioni statistiche di cui l'Istituto ha l'esecuzione e la vigilanza.

Lo sguardo dell'Istituto non si è fermato però al passato ed al presente, ma si è spinto anche all'avvenire, perchè in realtà, a chi ben consideri, appare vana opera lamentarsi della scarsa coscienza statistica degli Enti

locali e delle Amministrazioni statali, quando le rilevazioni statistiche sono spesso affidate a persone, che, non che avere avuto una adeguata preparazione in materia, talvolta non sanno neppure che cosa per statistica si debba intendere, e, ad ogni modo, quasi sempre non posseggono la più vaga idea di quelli che di una buona rilevazione sono i requisiti essenziali. L'Istituto Centrale di Statistica aveva, perciò, con l'approvazione di S. E. il Capo del Governo, preordinato due provvedimenti, uno dei quali era destinato ad istituire presso le Università di Padova e di Roma, che posseggono tutti gli insegnamenti necessari, delle Scuole di Statistica, e ad autorizzare le altre Università ad istituirle, provvedendo agli insegnamenti mancanti. Dovrebbero tali scuole rilasciare, dopo un corso biennale, un diploma di statistica. Tale diploma, ovvero la laurea universitaria in scienze politiche e giuridiche, quando fosse conseguita sostenendo gli esami di statistica e di materie economiche o infine la laurea di dottore in scienze economiche e commerciali, rilasciata dagli Istituti superiori, avrebbe dovuto, a sensi del secondo provvedimento, essere reso necessario in avvenire per la assunzione del personale direttivo degli Uffici statistici degli Enti locali e delle Amministrazioni centrali, provvedendo nel frattempo con disposizioni transitorie per il personale già addetto a tali mansioni.

Ma il primo provvedimento, già approvato dal Consiglio dei Ministri, rimane tuttora in sospenso, perchè il Ministero dell'Istruzione e quello delle Finanze lo scelsero come terreno per una discussione della più grande portata per la Università, concernente l'interpretazione del decreto che vieta nuove assunzioni di personale.

Il secondo provvedimento non potè essere portato in Consiglio dei Ministri, perchè il Ministro per l'Economia Nazionale non ritenne di far pervenire il suo consenso.

Nell'attesa che tali difficoltà si superino — poichè ho ferma fiducia che verranno prima o poi superate e a ciò potrà pure giovare un voto del Consiglio Superiore — l'Istituto ha deciso di iniziare dei propri corsi — brevi corsi pratici di alcune lezioni ciascuno — non, s'intende, con la pretesa di sostituire le scuole di statistica a cui accennavo, ma con l'intento più modesto di fornire ai funzionari, e in particolare ai funzionari degli enti locali preposti alle rilevazioni statistiche, gli elementi tecnici indispensabili per un espletamento delle loro funzioni. L'iniziativa, che ha naturalmente il consenso del Capo del Governo, è caldamente appoggiata dalla Federa-

zione degli Enti autarchici. L'Istituto conta di tradurla in atto nell'autunno prossimo.

Queste e parecchie altre iniziative Voi troverete, spero, compiute alla futura riunione del Consiglio Superiore. La diuturna fatica del nostro compito proseguirà serena e lieta se essa continuerà ad essere confortata dalla Vostra approvazione e dall'alto consenso di Colui che nella mirabile opera di ricostruzione dell'Italia, ha, con intuito geniale, sentito quale alto contributo possano portare le discipline statistiche.



LA RICOSTRUZIONE DELLA STATISTICA ITALIANA

(Dalla Rivista « Gerarchia » del marzo 1928)

A un anno e mezzo di distanza dalla creazione dell'Istituto Centrale di Statistica, la statistica italiana trovasi in pieno sviluppo.

Come è noto, la legge 9 luglio 1926 sul riordinamento del servizio statistico, introduceva in Italia un sistema nuovo, che rappresenta una soluzione intermedia tra il sistema della concentrazione di tutti i servizi statistici in un solo organo, sostanzialmente in vigore in Germania, in Baviera, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Norvegia, in Danimarca, e in qualche altro piccolo Stato, e il sistema del dislocamento delle varie rilevazioni statistiche presso le diverse Amministrazioni, che trova il suo esempio più puro in Inghilterra, ma con diverse gradazioni si attua nella maggioranza degli altri Stati.

La nuova legge italiana, mentre mantiene il dislocamento di molti servizi presso le varie Amministrazioni centrali, prescrive che queste debbano sottomettere i programmi delle rilevazioni statistiche all'Istituto Centrale e riceverne le direttive per l'attuazione, mentre l'Istituto Centrale ha conservato le rilevazioni statistiche precedentemente eseguite dalla soppressa Direzione Generale della Statistica, già alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale, alle quali ha aggiunto di recente il servizio della statistica agraria, e, come diremo, le rilevazioni dei prezzi, pure affidate in passato al predetto Ministero.

Vi è dunque un nucleo centrale di servizi statistici, alla diretta dipendenza dell'Istituto Centrale di Statistica, e una serie di servizi minori, sparsi tra le varie Amministrazioni, i quali dipendono da queste dal punto di vista gerarchico e amministrativo, ma dall'Istituto Centrale di Statistica dal punto di vista tecnico.

L'autorità dell'Istituto Centrale si estende agli Enti parastatali e agli Enti pubblici locali, ciò che costituisce, credo, un esempio nuovo, che non

trova riscontro neppure negli Stati in cui la concentrazione delle rilevazioni statistiche è maggiore.

Per ciò che concerne i servizi statistici direttamente dipendenti dall'Istituto Centrale, non solo la loro ricostruzione può dirsi completa, ma può anzi affermarsi che le nuove ricerche attuate o in corso abbiano portato tali servizi ad uno sviluppo quale per il passato non si era mai avverato.

Non solo venne ultimato il *Censimento della popolazione*, di cui al luglio 1926 erano pubblicati solo i volumi di tre compartimenti, ma nuove ricerche, come diremo, furono eseguite sul materiale di esso. Era appena terminata la pubblicazione del censimento della popolazione che l'Istituto, dopo matura preparazione, eseguiva il *Censimento industriale e commerciale*, che abbraccia tutte le aziende italiane, escluse le agricole, e del quale, a distanza di poco più di tre mesi e mezzo, furono già resi di pubblica ragione i primi risultati. Ed è già stato studiato il programma per il *Censimento del bestiame* che sarà eseguito nel 1929.

Le pubblicazioni sul *Movimento della popolazione* e quelle sulle *Cause di morte*, che pure erano in arretrato di due annate, vennero aggiornate, introducendo anche quei miglioramenti che i dati già raccolti rendevano possibili. Ma, a partire dal 1927, perfezionamenti essenziali vennero apportati alle schede di rilevazione delle nascite, dei matrimoni e delle morti, raccogliendo in particolare notizie dettagliate sopra la mortalità infantile in relazione ai sistemi di allattamento. Le nuove indicazioni relative alle nascite e quelle, che già si raccoglievano per il passato, ma che verranno in avvenire sottoposte a più esauriente elaborazione, permettono di aggiungere alle due serie di pubblicazioni su ricordate, una terza serie che conterrà copiosi dati sulla natalità, il fenomeno a cui a ragione si rivolgono le previdenti cure del Governo Nazionale. Poichè però le rilevazioni analitiche sul movimento della popolazione vengono eseguite per trimestri e, dato il tempo necessario allo spoglio e alla elaborazione dei dati, non potrebbero venire pubblicate che nell'anno seguente, una nuova rilevazione sommaria mensile venne organizzata per i dati globali delle nascite, dei matrimoni e delle morti, in modo che, per ogni Provincia e per il Regno, tali dati possano venire pubblicati — esempio, credo, senza precedenti — a distanza di soli due mesi.

Anche la serie degli *Annuari Statistici*, i quali, per il ritardo e l'irregolarità della pubblicazione, ormai più non meritavano tale nome, fu ripresa

e regolarmente continuata negli anni 1926 e 1927. A partire dal 1928, l'*Annuario* verrà immancabilmente presentato al Capo del Governo e al Consiglio Superiore di Statistica il 14 luglio, nella seduta commemorativa della fondazione dell'Istituto.

All'*Annuario*, denso di dati e privo di commenti, giustamente riguardato anche in passato come uno dei migliori, si è aggiunto ora un *Compendio Statistico* di formato tascabile, in cui i dati essenziali della vita della Nazione sono sobriamente ed efficacemente commentati. È esso destinato a mettere la conoscenza quantitativa dei fenomeni demografici, economici e finanziari della nostra Italia alla portata di un largo pubblico e in particolare degli studenti delle scuole secondarie, alle quali fu gratuitamente distribuito e dove, per invito del Ministero dell'Istruzione, fu appositamente illustrato dagli insegnanti.

Grande popolarità ha ormai acquistato tra gli studiosi e nelle Amministrazioni pubbliche il « Bollettino mensile di Statistica » che il 21 di ogni mese porta puntualmente a conoscenza di tutti gli abbonati della *Gazzetta Ufficiale*, di cui costituisce un supplemento ordinario, nonchè dei numerosi abbonati al Bollettino stesso, i dati recentissimi, in gran parte inediti, raccolti od elaborati durante il mese dall'Istituto Centrale di Statistica e dalle altre pubbliche Amministrazioni.

Esso offre una raccolta di notizie così ricche e dettagliate da lasciarsi certamente indietro di gran lunga, da questo punto di vista, le poche pubblicazioni congeneri degli uffici statistici stranieri e da meritare il lusinghiero successo ottenuto.

Altri bollettini fu però necessario di istituire, sia perchè per parecchi dati pareva già troppo lungo il breve intervallo mensile, sia perchè talune materie meritavano una apposita trattazione.

La energica azione, intrapresa dal Governo per la regolamentazione dei prezzi, ha indotto l'Istituto ad assumere la rilevazione quindicinale dei prezzi del pane in tutte le provincie del Regno e quella dei prezzi all'ingrosso dei grani nazionali e delle farine, altra volta compiute dal Ministero dell'Economia Nazionale, dando ai Prefetti uniformi istruzioni, in modo da assicurare la comparabilità dei dati. Nello stesso tempo, esso ha organizzato, attraverso le Camere di Commercio e poi i Consigli Provinciali dell'Economia, una nuova rilevazione, pure quindicinale, dei prezzi dei principali generi di consumo sui mercati più caratteristici del Regno; da

ultimo, ha anche assunto la rilevazione dei prezzi al minuto dei 21 principali generi di consumo popolare nel Regno, pure eseguita, in addietro, dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Con iniziativa di grande importanza, l'Istituto si è infine addossato dal giugno scorso il compito di calcolare i numeri indici del costo della vita, affidando la rilevazione dei prezzi dei singoli generi di consumo ad apposite commissioni comunali che devono procedere secondo criteri uniformi. L'attenzione, che a tali numeri indici è stata accordata ultimamente dagli organi intersindacali, e le discussioni che ne seguirono, serviranno forse a perfezionare la rilevazione dei prezzi e hanno valso frattanto a migliorare in qualche particolare l'adattamento dei bilanci famigliari alle peculiarità locali; certo hanno contribuito ad illustrare l'assoluta obiettività dei metodi adottati e la sostanziale bontà dei risultati raggiunti.

Tutti questi dati, insieme a quelli sulle variazioni dei prezzi all'ingrosso nei varî paesi, quali è possibile calcolare in base agli indici settimanali, preparati dal Consiglio provinciale dell'economia di Milano, vengono pubblicati bimensilmente nel « Bollettino quindicinale dei prezzi ».

A questi due bollettini se ne è aggiunto ora un terzo, il « Bollettino mensile di Statistica Agraria », che contiene i dati sulla produzione dei principali raccolti per compartimenti, provincie e regioni agrarie, i prezzi del bestiame e dei principali prodotti agrari all'ingrosso, dati particolareggiati sul loro movimento commerciale e dati sui salari in agricoltura, oltre alle notizie sullo stato delle colture e l'andamento dei raccolti, già pubblicate dall'Istituto di Economia e Statistica Agraria e seguite con molta attenzione da ognuno che si interessi all'Economia Nazionale.

Un'opera poderosa ha intrapreso l'Istituto con la pubblicazione del primo volume dell'*Atlante Statistico dell'Italia*. Conterrà questo, per singoli Comuni, i cartogrammi relativi alla densità della popolazione, alla natalità pre-bellica e post-bellica, alla nuzialità e alla mortalità. La carta sulla natalità post-bellica, esposta al Congresso geografico di Milano, ha messo in luce quanto tali cartogrammi possano essere utili ed istruttivi e come interessino il pubblico.

L'Istituto si propone di proseguire in successivi volumi la illustrazione dello stato e dello sviluppo di molteplici altri fenomeni demografici, economici e finanziari della Nazione.

Per ciò che concerne il compito del coordinamento e della direzione delle statistiche compiute dalle altre Amministrazioni statali, dagli Enti

parastatali e dagli Enti locali, l'Istituto ha provveduto organizzando e dirigendo i lavori di ventiquattro commissioni, appositamente istituite, e curando l'attuazione dei loro voti. Mediante tali commissioni, venne tracciato, per le singole Amministrazioni, un programma organico di lavoro, eliminando i duplicati, completando le lacune, suggerendo ricerche nuove.

Le pubblicazioni statistiche di tutte le Amministrazioni centrali sono da tempo, su richiesta del Provveditorato dello Stato, sottomesse alla revisione dell'Istituto, che spesso ad esse apporta quei perfezionamenti che le speciali conoscenze tecniche dei suoi dirigenti possono suggerire.

Per le relazioni annuali dei Consigli Provinciali dell'Economia, l'Istituto ha anche tracciato un programma, uniforme nelle sue linee generali, ma opportunamente adattato alle condizioni locali, al fine di trarne dei quadri comparabili delle condizioni delle varie regioni italiane. Analogamente furono coordinati i bollettini mensili dei capoluoghi di provincia e delle maggiori città: fu lasciata ai detti Enti locali la scelta tra due modelli di bollettino, l'uno più e l'altro meno dettagliato, e la libertà poi di aggiungere, alle tabelle prescritte in tali modelli, tutti gli altri dati che le condizioni locali o le particolari preferenze facessero ritenere desiderabili.

Un'energica azione svolse l'Istituto allo scopo di smascherare le inesattezze nelle rilevazioni e nelle elaborazioni dei dati e di provvedere alla loro eliminazione. Il riscontro minuto delle cifre dei matrimoni, delle nascite e delle morti con quelle sull'ammontare della popolazione risultante dall'ultimo censimento, servì ad individuare i Comuni sospetti di negligenza e fece poi esaminare con scrupolosità i loro fogli di famiglia, perseguendo anche dinanzi al magistrato i funzionari responsabili.

Appositi riscontri furono eseguiti sopra le persone che dal censimento risultavano, e in gran parte non erano, centenarie, ciò che diede altresì occasione a ricerche interessanti dal punto di vista demografico ed antropologico.

Pure a studî di notevole importanza scientifica ha dato luogo l'indagine diretta a precisare la portata e gli effetti del malcostume, ormai diffuso in molte parti d'Italia, di rimandare all'anno seguente la denuncia di nascita per i bambini venuti alla luce nell'ultimo periodo dell'anno, allo scopo di farli apparire di un anno più giovani. Disposizioni radicali furono ottenute, per evitare tali inconvenienti, dal Ministero della Guerra, che sarà d'ora innanzi autorizzato ad estendere ai dichiarati nati al principio dell'anno seguente la leva stabilita per una data classe, in quei

Comuni in cui il malcostume risulta particolarmente diffuso; e sanzioni severe furono, non invano, richieste al Guadasigilli, e saranno adottate nei codici in preparazione, contro chiunque denunci o scientemente raccolga dati inesatti.

Frattanto l'Istituto, con la volonterosa collaborazione dei Prefetti, provvede a riordinare i registri di anagrafe, che in molti Comuni erano trascurati o addirittura inesistenti, e che, rimessi al corrente, sono destinati a dare una base sicura al prossimo censimento della popolazione. E, non solo all'esterno, ma anche nei suoi servizi interni, l'Istituto ha provveduto, mediante un apposito servizio di controllo, a garantire l'esattezza dei dati elaborati.

Pur avendo compiti così lati da assolvere, l'Istituto non si è rifiutato di prestare la sua collaborazione ad altri Enti nazionali ed internazionali, sia all'Istituto Nazionale dell'Esportazione, arricchendo le sue mostre dei propri diagrammi atti ad illustrare le produzioni agricole di maggiore importanza per il commercio estero, sia all'Istituto di studi legislativi, allo scopo di dare una base di fatti numericamente accertati alle sue proposte per le riforme dei codici e specialmente a quelle dirette a dare incremento alla natalità, sia alla Società delle Nazioni, non solo fornendo dati per i suoi servizi, ma anche preparando, insieme con la Direzione generale della sanità, il *Manuale di demografia per l'Italia*, e organizzando, in cooperazione con l'Opera Nazionale per la Maternità e per l'Infanzia, una inchiesta approfondita sopra i morti nel primo anno di vita nel Comune di Roma.

Nè furono trascurati gli studi scientifici, chè, oltre alla indagine sui caratteri dei centenari e all'analisi approfondita della portata e degli effetti dei ritardi delle denunce di nascita, a cui accennai, l'Istituto sottopose a nuovo esame il problema delle rilevazioni rappresentative, allo scopo di conservare, col materiale di alcuni pochi circondari, un campione rappresentativo del materiale, impossibile a conservarsi al completo, delle rilevazioni statistiche di tutto il Regno. Altri studi sulle tavole di mortalità e sulle interpolazioni ad occhio, furono, come i precedenti, provocati dai problemi pratici a cui l'elaborazione e l'esposizione dei dati danno occasione. Essi permisero ai rappresentanti dell'Istituto al Congresso Internazionale di Statistica, tenutosi recentemente al Cairo, di dare ai colleghi stranieri l'esatta sensazione del brillante rinascimento della statistica in Italia.

Di ciò si è reso conto anche il pubblico italiano, per l'addietro pressochè indifferente alle rilevazioni statistiche.

Lo stesso Capo del Governo, nell'inaugurare la seduta con cui aveva voluto ricordare il primo annuale della creazione dell'Istituto centrale di statistica, si compiaceva di constatare che « L'Istituto è ormai entrato — di pieno diritto — non solo tra le organizzazioni e gli Enti ufficiali dello Stato, ma anche nella coscienza del pubblico. Assistiamo — egli continuava — ad un forte movimento di interesse per le ricerche statistiche, per tutto quanto la statistica può offrire alle ulteriori elaborazioni degli studiosi e alle applicazioni dei pratici ».

I giornalisti, i quali dell'interesse che il pubblico accorda alle varie questioni sono gli indici più sensibili, assediano ormai l'Istituto per averne dati e notizie.

Non meno significative sono le domande che Enti svariati rivolgono all'Istituto, sottoponendogli questioni statistiche che interessano in modo particolare il loro funzionamento. Così è avvenuto che grandi Enti parastatali e Governi esteri, e da ultimo i rappresentanti delle classi operaie, abbiano chiesto all'Istituto Centrale di Statistica di rivolgere la propria attenzione al problema, che l'Istituto per vero già da tempo studiava, della costruzione di *Indici territoriali* del costo della vita.

Ma di compiacimento anche maggiore è, per i dirigenti l'Istituto, l'interesse che ai loro lavori rivolge il Capo del Governo. In occasione della ricordata inaugurazione egli affermava — e analoghe dichiarazioni aveva fatto nel memorabile discorso dell'Ascensione — che « nelle grandi società moderne non si può governare, senza l'ausilio della statistica, nè una impresa privata, nè lo Stato. Le cifre indicano la consistenza, l'ampiezza, il carattere di un fenomeno e quindi permettono di comprenderlo e di fronteggiarlo. Ci sono delle cifre che parlano un linguaggio drammatico; suscitano l'ansietà o accendono le speranze. È necessario però che la statistica raggiunga il massimo dell'esattezza. La statistica non è pessimista, nè ottimista. Non può servire a tesi preconcepite ».

Le ultime parole mostrano come, non solo egli apprezzi l'importanza della statistica, ma anche come ne additi il requisito essenziale, quello dell'imparzialità e dell'obiettività a qualsiasi costo, a cui essa deve rispondere.

L'interesse del Capo del Governo però è, per dir vero, non tanto l'effetto dei risultati ottenuti dall'Istituto, quanto la condizione essenziale di essi.

Mi sia permesso qui di citare me stesso, riproducendo le parole che rivolgevo ai miei Colleghi del Consiglio Superiore di Statistica, all'atto del loro insediamento, e che, ad oltre un anno di distanza, sento di poter pienamente confermare.

« La vigile attenzione con cui il Capo del Governo esamina e compulsa ogni pagina delle nostre pubblicazioni, l'interesse con cui segue personalmente gli indici più significativi dello sviluppo demografico ed economico della Nazione, la sicura visione dell'importanza della statistica, come strumento che permette al Governo di sintetizzare il presente e di antivedere il futuro, costituiscono lo stimolo più efficace e il premio più caro dell'attività del nostro Istituto, mentre l'appoggio pronto e cordiale alle nostre misurate richieste ha costituito una condizione essenziale dei risultati finora ottenuti. È certo che, se la ricostruzione della statistica italiana è, come a me pare e come spero voi converrete, bene avviata, ciò è dovuto almeno altrettanto che agli sforzi miei e dei miei collaboratori, all'atmosfera di favore per l'opera nostra che emana dalla possente figura del Duce, la cui benefica influenza penetra in ogni branca della pubblica amministrazione ».

La ricostruzione della Statistica italiana pare abbia colpito, per la sua rapidità, i colleghi stranieri, poichè già una Nazione, l'Ungheria, ha mandato suoi rappresentanti a studiarne l'organizzazione, ed un'altra, la Bulgaria, ha pure annunciato l'invio di una missione a tal fine, mentre numerosi colleghi, tra i quali i direttori degli uffici statistici dell'America, della Germania, del Canada, ritornando dal Congresso del Cairo, si sono fermati a visitare il nostro Istituto.

La Direzione Generale della Statistica di uno Stato latino ha espresso il desiderio di far venire tra noi suoi funzionari, per perfezionarsi nei metodi moderni di rilevazione e di ricerca, mentre un'altra Nazione ci ha fatto l'onore di sottoporci, per l'esame, i modelli delle sue rilevazioni.

Il programma dell'Istituto è però lungi dall'essere completamente attuato.

A prescindere dalla circostanza che taluni lavori, come l'*Atlante Statistico dell'Italia* e le riorganizzate ricerche di Statistica agraria sono — si può dire — all'inizio, l'Istituto Centrale di Statistica, perfezionate le pubblicazioni che costituiscono il suo compito ordinario, avrà un compito non meno importante da svolgere, mediante ricerche straordinarie, dirette ad

illustrare quei problemi di attualità a cui il Governo Nazionale attribuisce particolare importanza.

Tra le ricerche straordinarie che oggi l'Istituto ha in corso, rientra l'inchiesta sulle famiglie numerose, destinata, non solo a fornire al Governo cifre esatte sulla massa di popolazione a cui possono applicarsi le esenzioni fiscali recentemente deliberate, ma anche ad illustrare la loro distribuzione a seconda delle regioni, delle professioni e delle età, e a mettere in evidenza le caratteristiche della costituzione biologica dei genitori. Importante indagine, quest'ultima, dal punto di vista scientifico e pratico, perchè atta a saggiare il fondamento delle teorie che associano un alto potere riproduttivo a un determinato tipo di costituzione e a stabilire quali sono i caratteri che, presentandosi nella parte più prolifica della popolazione, sono destinati a diffondersi nelle generazioni venture.

Non meno importante è l'inchiesta, pure decisa recentemente, sui Comuni la cui popolazione ha presentato un decremento nell'intervallo tra i due ultimi censimenti. Basta, per intenderne la portata, tener presente che il numero di tali comuni raggiunse il 37 % del totale. Scopo dell'inchiesta è di ricercare la distribuzione regionale dei Comuni in parola e le loro caratteristiche topografiche, agricole, economiche, di indagare le cause e le conseguenze della diminuzione della loro popolazione e di illustrare il ritmo e le modalità con cui essa si compie, risalendo, ove sia il caso, anche ai dati dei censimenti più remoti.

Una terza indagine, già iniziata, tende a stabilire le caratteristiche demografiche delle varie zone agrarie, sostituendo così circoscrizioni omogenee a quelle, più o meno eterogenee, dipendenti dall'ordinamento amministrativo.

Tutte queste inchieste sono anche destinate ad apprestare prezioso materiale di studio per le ulteriori e più approfondite indagini che rientrano nel programma del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, un'iniziativa che non è, per vero, partita dall'Istituto Centrale di Statistica e che dall'Istituto Centrale di Statistica si svolgerà separata, ma alla quale l'Istituto si propone di dare tutto il suo appoggio morale e scientifico, come le ha già dato — con esempio brillantemente seguito da molti altri Enti — un valido appoggio finanziario. Troppo ci porterebbe lontano il discorrere degli scopi del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione e dell'aiuto che possono prestarsi

a vicenda gli studi suoi e le rilevazioni dell'Istituto Centrale di Statistica. Ciò potrà essere eventualmente trattato a parte in avvenire, quando il programma del detto Comitato italiano sarà tracciato nei suoi particolari.

Altra iniziativa che l'Istituto Centrale di Statistica, senza poter assumere, si propone di favorire ed assistere, è la costruzione di barometri economici, atti a permettere previsioni sopra l'andamento generale dell'economia nazionale.

Come è noto, tali barometri sono in gran voga negli altri Stati, dove comitati scientifici, uffici pubblici e private intraprese vanno a gara nel predire lo svolgimento futuro degli affari.

In Italia un Comitato per gli indici del movimento economico provvede trimestralmente, da oltre due anni, alla pubblicazione e al commento di una ricca collezione di grafici, che è seguita con attenzione negli ambienti scientifici e commerciali; ma esso ha ritenuto finora prematuro di azzardare previsioni per l'avvenire.

La Commissione per le statistiche economiche ha ultimamente invitato l'Istituto ad esaminare la possibilità di costruire dei barometri economici e a studiare frattanto quali dati sarebbe a tal fine necessario di raccogliere, pur convenendo sulla opportunità di lasciare a privati studiosi la responsabilità delle previsioni.

Molto più che nei servizi statistici dell'Istituto Centrale di Statistica, resta ancora da fare in quelli delle altre Amministrazioni centrali e dei grandi Enti parastatali, il cui programma è stato bensì tracciato, ma solo in piccola parte attuato. Dotate di mezzi limitati, tendono, d'altronde, parecchie di queste Amministrazioni, a cedere le rilevazioni statistiche, che in passato più o meno bene eseguivano, all'Istituto Centrale, nè questo si rifiuterà di addossarsi anche tali nuovi compiti, se il loro passaggio sarà accompagnato dai mezzi necessari.

Presso gli Enti locali l'organizzazione della statistica varia essenzialmente dall'una all'altra città e dall'una all'altra regione — ottima presso alcune, deficientissima in altre — come si è avuto campo di riscontrare anche in occasione del censimento industriale, per il quale, tuttavia, è da riconoscere che le Camere di Commercio prima e poi i Consigli Provinciali dell'Economia, prestarono ovunque un efficacissimo contributo.

La ricostruzione dei registri di anagrafe è impresa che prenderà ancora certamente del tempo presso i Comuni che non li possedevano o li avevano trascurati, mentre la raccolta dei dati sul costo della vita e la compilazione

dei bollettini statistici rendono desiderabile che presso tutti i Comuni di provincia e i centri maggiori venga costituito un apposito ufficio statistico.

La maggiore difficoltà della ricostruzione della statistica presso gli Enti locali dipende dalla scarsezza di personale tecnico, ad ovviare alla quale l'Istituto ha preordinato una serie di provvedimenti.

Già l'anno scorso esso ha richiamato l'attenzione dei Rettori delle Università e dei Direttori delle Scuole superiori di scienze economiche e commerciali, sopra l'opportunità di far svolgere, dai giovani laureandi, tesi di statistica; e quest'anno ha deliberato dei premi, di cui uno di L. 10.000, due di 5000 e tre di 1000 lire, da conferirsi alle migliori tesi di laurea in statistica, in seguito a giudizio di una Commissione composta dei membri del Comitato Tecnico dell'Istituto e di due professori di statistica.

A tali premi va aggiunto quello di L. 20.000 che la Confederazione Generale Fascista dell'Industria, con munifico atto, ha posto a disposizione dell'Istituto per il miglior lavoro sopra gli indici dell'economia italiana durante il periodo prebellico.

Con recente D. L., il Ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo un voto dell'Istituto Centrale di Statistica, ha istituito le scuole di statistica presso le Università di Roma e di Padova, ed ha dato facoltà alle altre università di costituirne di analoghe. Comprendono tali scuole corsi biennali, con 10 esami, di cui 5 obbligatori e 5 da scegliersi dallo studente, secondo l'indirizzo che egli preferisce, e rilasciano un diploma di statistica, che potrà essere titolo di preferenza per quei posti degli uffici e servizi statistici, per i quali non si richiede la laurea.

L'Istituto si propone anzi di provocare un'altra disposizione per cui detto diploma (ovvero la laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in scienze economiche e commerciali, purchè preceduta da esami di statistica) costituisca, non un titolo di preferenza, ma una condizione necessaria per l'assunzione ai posti degli uffici di statistica dello Stato o di Enti pubblici.

Frattanto, allo scopo di rendere i funzionari, che hanno già la responsabilità di rilevazioni statistiche, adatti ai nuovi compiti che loro si richiedono, l'Istituto Centrale di Statistica, d'accordo con la Confederazione degli Enti autarchici, ha organizzato per il mese di aprile un corso teorico-pratico di addestramento e di perfezionamento, a cui i Comuni capoluoghi di provincia, o con almeno 50.000 abitanti, sono invitati a mandare uno o

più funzionari addetti ai loro servizi statistici, e che potranno altresì venir frequentati dal personale di concetto dell'Istituto.

Non solo alla periferia, infatti, ma anche al centro, è sentita la deficienza di personale tecnico. Nè deve illudere la rapidità con la quale la ricostruzione dei servizi centrali di statistica è stata attuata. Ciò è avvenuto, come si è detto, per l'appoggio inestimabile del Capo del Governo, per il concorso prezioso che, attraverso le commissioni di studio, hanno dato i cultori di discipline statistiche ed economiche e i rappresentanti delle grandi organizzazioni corporative, e grazie allo sforzo intenso che tutto il personale dell'Istituto, e in particolare i suoi dirigenti, si sono imposti, punti dalla vergogna per le condizioni in cui la Statistica italiana era caduta e infiammati dall'entusiasmo per l'opera di ricostruzione intrapresa. Ma molte volte nella vita è più facile conquistare una posizione che mantenerla, precisamente perchè un regime di sforzo intenso non può prolungarsi indefinitamente: ed è certo che difficilmente l'avvenire della statistica italiana potrebbe risultare adeguato al brillante progresso realizzato da un anno e mezzo a questa parte, se non fosse possibile dotare i servizi di personale tecnico adeguato e garantire a queste condizioni che valgano ad assicurargli sufficienti mezzi di vita e sicurezza di carriera. Non deve dimenticarsi che già una volta, con Luigi Bodio, la Statistica italiana salì ad un livello ammirato e invidiato dagli altri Stati, ma poco in esso potè durare, precisamente perchè i migliori elementi furono attratti in altre direzioni e difficoltà amministrative determinarono ben presto la decadenza dell'ufficio.

Tra i compiti dell'Istituto Centrale di Statistica è ora in prima linea quello di consolidare la sua organizzazione e di assicurarne, con le norme suggerite dall'esperienza, la stabilità per l'avvenire.

CORRADO GINI.
